

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 08 dicembre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 335 del 7.12.07**

**Parco degli iblei. Incontro Mallia-capigruppo consiliari**

Sulla tematica del parco degli iblei, si è tenuto un incontro tra gli assessori provinciali Salvo Mallia e Enzo Cavallo e i capigruppo consiliari. Erano presenti il vice Presidente del Consiglio Sebastiano Failla, i consiglieri Angela Barone, Silvio Galizia, Giovanni Digiaco, Giovanni Iacono, Enzo Pelligra, Alessandro Tumino e Salvatore Moltisanti.

Al termine del confronto nessuno ha messo in discussione “la bontà del Parco degli Iblei e l'importanza che può avere per lo sviluppo di alcune aree del nostro territorio”, ma è stato sottolineato che “la sua realizzazione e i suoi confini non possono essere calati dall'alto, bensì deve essere il territorio a condividere la struttura e i contenuti della nuova realtà nonché i percorsi per arrivare alla sua realizzazione e i criteri di gestione”. La Provincia, quindi, in qualità di Ente sovraordinato, deve avere un ruolo centrale nella concertazione e nella determinazione dei confini del parco stesso.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 336 del 7.12.07**

**Contributo per i commercianti che si attrezzano con la telesorveglianza**

A tutela dei commercianti e della loro sicurezza, la Giunta Provinciale ha deliberato interventi a favore della categoria per le imprese che decidono di dotarsi di un impianto di telesorveglianza. Tenendo conto delle istanze presentate dai rappresentanti delle organizzazioni di categoria al tavolo provinciale indetto dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, la Giunta ha deciso l'erogazione di un contributo del 30% sulle spese sostenute per l'acquisto e la installazione all'interno degli esercizi commerciali di impianti di telesorveglianza, destinati ad accrescere il livello di sicurezza dei commercianti nelle sedi dove svolgono la loro attività. Gli impianti dovranno essere collegati ad una delle centrali di "raccolta-allarme" in modo da trasmettere in tempo reale, alle Forze dell'Ordine, ogni segnalazione di pericolo per far scattare i conseguenti interventi. Da tener conto che le installazioni degli impianti di telesorveglianza dovranno essere effettuate da aziende specializzate regolarmente iscritte per tali attività (svolte da almeno tre anni), nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio.

"La decisione assunta dalla Giunta Provinciale – afferma il presidente Antoci – coniuga due fattori: da un lato sostenere i commercianti e dall'altro migliorare la loro sicurezza. E' un segnale chiaro che abbiamo voluto dare ad un settore che sta attraversando un particolare momento di recessione economica e dall'altro invitare i commercianti a non desistere di fronte all'attacco della microcriminalità".

"L'intervento della Provincia – aggiunge l'assessore Cavallo - scaturisce da una precisa richiesta dei Dirigenti Provinciali dell'ASCOM di Ragusa e condivisa dal tavolo di settore che, oltre a sostenere i singoli commercianti che decidono di dotarsi di idonee attrezzature di telesorveglianza, vuole dare un concreto e significativo segnale alla lotta alla criminalità".

Sulla tematica del parco degli iblei, si è tenuto un incontro tra gli assessori Salvo Mallia e Enzo Cavallo e i capigruppo consiliari.

Capigruppo Consiliari hanno accettato l'invito a loro fatto pervenire dall'Assessore al Territorio e Ambiente Dott. Salvo Mallia per discutere la questione del Parco degli Iblei. Presenti all'incontro l'Assessore allo Sviluppo Economico Vincenzo Cavallo il Vice Presidente del Consiglio Sebastiano Failla, i Capigruppo Angela Barone, Silvio Galizia, Giovanni Digiacomo, Giovanni Iacono, Enzo Pellagra, vice-capogruppo di A.N., Alessandro Tumino e Salvatore Moltisanti . Ancora una volta la voce è stata univoca: "Concordiamo sulla bontà del Parco degli Iblei, sull'importanza che può avere per lo sviluppo di alcune aree del nostro territorio, ma concordiamo anche sul fatto che la sua realizzazione e i suoi confini non possono esserci calato dall'alto, bensì deve essere il territorio a condividere la struttura e i contenuti della nuova realtà nonché i percorsi per arrivare alla sua realizzazione e i criteri di gestione . La Provincia, in qualità di Ente sovraordinato, deve avere un ruolo centrale nella concertazione e nella determinazione dei confini" .

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 337 del 7.12.07**

**Stage musicale a Modica con il “trio” Golinelli**

L'associazione culturale Arteiblea, fondata da giovani interessati a promuovere in provincia eventi nel campo della cultura e dell'arte, ha promosso ed organizzato per sabato 8 dicembre a Modica un momento di incontro con il puro rock “Italian Style”. Si tratta di uno stage riservato a musicisti o semplici appassionati che avranno la possibilità d'incontrare il “Trio Golinelli”, composto da tre elementi di spicco del panorama musicale italiano: il bassista Claudio “Gallo” Golinelli, il batterista Daniele Tedeschi, e Christian “Cicci” Bagnoli, seconda chitarra e giovane promessa del rock italiano. Claudio Golinelli è abbastanza conosciuto perché ha accompagnato per lunghi anni il simbolo del rock italiano, Vasco Rossi, in moltissimi suoi concerti.

“Abbiamo voluto favorire quest'incontro col puro rock – afferma l'assessore ai Servizi Sociali Raffaele Monte – perché vogliamo essere vicini ai giovani e proporre punti di riferimento positivi e di valore in campo artistico. Ma anche dare loro l'opportunità di misurarsi con artisti affermati in campo musicale. Lo stage sarà un momento altamente formativo che consentirà un rilancio dell'arte musicale ed una sua più larga diffusione”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 338 del 7.12.07**

**Incontro col presidente dell'Anas. La Provincia chiede risposte**

Tre questioni di grande portata per il potenziamento del sistema dei trasporti in provincia di Ragusa all'esame del presidente dell'Anas Pietro Ciucci. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha chiesto ed ottenuto un incontro con Ciucci per martedì 11 dicembre a Roma (il confronto è in programma nella sede dell'Anas alle ore 15) per affrontare principalmente 3 questioni: stato delle procedure per il project financing per il raddoppio della Ragusa-Catania con specifico riguardo alle risorse di parte pubblica che sarà necessario reperire per la realizzazione dell'intera infrastruttura e la previsione di collegamento di questa importante arteria stradale con il nuovo aeroporto di Comiso; nonché la variante alla S.S. 115 nel tratto Comiso-Vittoria e il nulla osta dell'Anas relativo ai lavori di ammodernamento della s.p. San Giovanni al Prato-Bugilfezza in territorio di Modica, che se realizzati permetteranno di "saltare" il centro commerciale decongestionando e di molto il traffico veicolare.

Al confronto col presidente dell'Anas Pietro Ciucci, il presidente Antoci ha invitato a far parte della delegazione i parlamentari nazionali e i sindaci dei comuni di Comiso, Vittoria e Modica interessati alle questioni relative alla variante della S.S. 115 e del collegamento della s.p. San Giovanni al Prato-Bugilfezza nel tratto compreso tra la S.S. 115 e la S.S. 194.

"L'incontro col presidente Ciucci – dice Antoci – nasce dall'esigenza che i procedimenti che riguardano 3 importanti infrastrutture del territorio ibleo come il raddoppio della Ragusa-Catania e la bretella di collegamento all'aeroporto di Comiso, la variante alla S.S. 115 nel tratto Vittoria-Comiso e il nulla osta per la realizzazione del collegamento viario San Giovanni al Prato-Bugilfezza, presentano vari e differenti elementi di criticità sia sotto il profilo procedurale che su quello finanziario destando una forte preoccupazione in tutto il territorio circa la possibilità di avviare la realizzazione delle opere in tempi compatibili con l'importanza che esse rivestono. A Ciucci chiederemo risposte certe sui tempi di realizzazione e sulla certezza del finanziamento ma anche una grande considerazione per eliminare le criticità procedurali connesse ad alcuni procedimenti".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 339 del 8.12.07**

**Monte incontra l'Ente Nazionale Sordomuti**

L'assessore ai servizi sociali Raffaele Monte ha incontrato i dirigenti della sezione di Ragusa dell'Ente Nazionale Sordomuti.

L'incontro rientra tra gli appuntamenti voluti dall'assessore con le associazioni fortemente impegnati nel territorio ad erogare servizi sociali di grande portata e rilevanza.

“L'incontro con i dirigenti dell'Ente Nazionale Sordomuti – dice l'assessore Monte - è stato fondamentale per comprendere l'effettiva utilità del servizio di assistenza garantito dalla Provincia Regionale e rivolto alle famiglie con bambini sordomuti che vengono assistiti anche con servizio a domicilio, da insegnanti di sostegno e da assistenti alla comunicazione, i quali in tal modo aiutano i bambini nel loro percorso di apprendimento. Il servizio coinvolge in tutto 40 bambini, di cui due extracomunitari. Le famiglie che godono di questo assistenza mi hanno voluto sottolineare l'essenzialità del servizio erogato, che sta dando ottimi risultati anche per l'elevato grado di professionalità degli insegnanti e degli assistenti coinvolti”.

La Provincia è inoltre impegnata a promuovere anche il servizio “ponte”, strumento necessario per una migliore integrazione nella società di coloro che sono affetti da questo handicap.

I risultati raggiunti con l'organizzazione e la copertura di questi servizi confermano l'ulteriore impegno della Provincia verso tutte le realtà più disagiate, auspicando sempre una maggiore sinergia tra l'Ente e le diverse associazioni impegnate sul campo per ottenere i migliori risultati nel minor tempo possibile.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

## **AGENDA**

**10 dicembre 2007 ore 10,30 (Sala Giunta)**

**Presentazione programma ricreativo e psicopedagogico nelle carceri di Ragusa e Modica. Conferenza stampa**

Verrà presentato lunedì 10 dicembre alle ore 10,30 nella sala Giunta del Palazzo della Provincia il programma delle iniziative ricreative promosso dall'assessorato provinciale ai servizi sociali in favore degli ospiti delle case circondariali di Ragusa e Modica. Alla conferenza stampa di presentazione interverranno l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, la direttrice del carcere di Modica, dottoressa Maltese e il dottor Giampaolo, educatore del carcere di Ragusa.

(gm)



**PROTOCOLLO D'INTESA.** Via libera alle fonti rinnovabili a basso impatto  
Mallia: «Chiediamo alla Regione contributi del 20% in conto interessi»

## La Provincia punta sull'eolico «Sì allo sviluppo energetico»

(\*giad\*) «Da questa provincia arriva un chiaro segnale: siamo favorevoli all'energia alternativa, attenti al rispetto dell'ambiente e pronti a governare i processi di sviluppo»: queste le dichiarazioni dell'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia che ha riunito ieri mattina gli assessori di pari delega dei dodici comuni per promuovere il sostegno allo sviluppo del cosiddetto «minieolico». Fonti rinnovabili, trasformazione della forza del vento in energia elettrica, sulle quali la Provincia ed i Comuni, al di là dei tecnicismi, chiedono al Governatore della Regione, ed agli assessori all'Industria ed all'Agricoltura con una nota che è stata sottoscritta ieri mattina, l'applicazione di un contributo in conto capitale del 20 per cento, a privati ed aziende. «E poi, se si considera che qualche ditta sarebbe disposta a fare forti sconti su quantitativi di mini pali eolici se commissionati contemporaneamente - aggiunge Mallia - è ovvio che la Provincia ha interesse a coordinare le azioni in modo tale che sia il pubblico sia il privato possano beneficiare di ulteriori tagli della spesa. Ma sono ulteriori iniziative che approfondiremo in conferenza con gli altri amministratori. Come Provincia stiamo anche valutando l'opportunità di creare una "fattoria del vento" provinciale». Un filone quello del sostegno



Da sinistra l'assessore di Ispica, Ruffino, l'assessore provinciale Mallia, con i colleghi di Monterosso e Acate, Scollo e Branchina.

allo sviluppo di questo tipo di tecnologia che si inserisce nell'impulso che da sempre Ragusa, Ance, Assindustria, Cia e Coldiotti con Concommercio e Legambiente intendono dare alla materia proponendo veri e propri distretti agroenergetici e soluzioni compatibili con i luoghi e le attività. Un aerogenera-

tore «minieolico» potrebbe nelle intenzioni delle associazioni, non superare i 24 metri in generale ed i 40 nelle aree industriali. Sviluppo compatibile e costi sostenibili per le aziende e le imprese che potrebbero in questo modo garantirsi l'approvvigionamento energetico e vendere pure una parte dell'energia

prodotta in surplus. «I costi degli impianti sono in calo - ha detto Claudio Conti, Legambiente, presente alla firma del documento - la tecnologia è in continua evoluzione; stiamo arrivando allo sviluppo di impianti in orizzontale piuttosto che in verticale».

GIADA DROCKER

# Minieolico, siglata l'intesa

Salvo Mallia. «Una misura di energia alternativa che non ha un grande impatto ambientale»

E venne il giorno della firma dell'intesa sul mini eolico. Mentre Ses e Sovrintendenza litigano per l'eolico, con il Comune di Ragusa che ha cercato di prendere la difesa del soggetto privato, innescando reazioni di protesta in notevole quantità, l'assessorato provinciale al Territorio e ambiente ha lavorato sotto traccia per costituire un complesso schema di rapporti e coinvolgere i dodici Comuni iblei alla firma di un protocollo per la realizzazione del mini eolico nell'area iblea.

"Una misura di energia alternativa - ha spiegato l'assessore provinciale al ramo, Salvo Mallia, ieri mattina assieme agli assessori comunali competenti per sottoscrivere l'intesa nei locali dell'ex Ipa - che non ha lo stesso impatto ambientale dell'eolico e che, per tale ragio-

ne, è stata pienamente appoggiata da Legambiente. Riteniamo sia questa la strada da percorrere e non a caso abbiamo ottenuto il sostegno delle varie entità municipalistiche del nostro territorio. Anche perché stiamo parlando di pali dell'altezza di 24 metri per quanto riguarda le aree rurali e di circa 40 metri con riferimento alle zone industriali. Siamo su posizioni assolutamente distanti rispetto alle altezze previste per i pali del cosiddetto eolico. Devo constatare, altresì, come questa proposta sia stata vista con favore da Legambiente, che anzi ci ha fornito degli spunti interessanti, e come si stia cercando di compenetrare, il più possibile, quelle che possono essere le legittime attese del mondo imprenditoriale ibleo". Con la finanziaria 2008 tutti gli impianti rinno-

vabili con potenza inferiore a un megawatt potranno passare, a richiesta, al conto energia. Ciò vale anche per il mini eolico che godrà di un contributo omnnicomprensivo di 22 centesimi di euro per chilowatt prodotto, per un periodo di quindici anni. Si tratta di una novità destinata ad aprire interessanti prospettive per lo sviluppo della generazione energetica applicata al settore agricolo e a quello delle piccole e medie imprese artigianali, abbassando i costi energetici delle imprese siciliane, rendendole più competitive. Ecco perché l'assessorato provinciale al Territorio e ambiente, dando seguito ad una serie di confronti che si erano già tenuti nei giorni scorsi, ha proceduto con la firma dei protocolli d'intesa.

GIORGIO LIUZZO



LA RIUNIONE DI IERI MATTINA

## PARCO DEGLI IBLEI

Sulla tematica del parco degli iblei, si è tenuto un incontro tra gli assessori provinciali Salvo Mallia e Enzo Cavallo e i capigruppo consiliari. Al termine del confronto nessuno ha messo in discussione "la bontà del Parco degli Iblei e l'importanza che può avere per lo sviluppo di alcune aree", ma è stato sottolineato che "la sua realizzazione e i suoi confini non possono essere calati dall'alto, bensì deve essere il territorio a condividere la struttura e i contenuti della nuova realtà nonché i percorsi per arrivare alla sua realizzazione e i criteri di gestione".

**AMBIENTE.** Un vertice alla Provincia

## **Limiti del Parco degli Iblei «Li decida gli enti locali»**

(\*dabo\*) Parco degli Iblei sì, ma le decisioni passino dal territorio. In linea con quanto aveva detto l'assessore regionale al Territorio e ambiente, Rossana Interlandi, i capigruppo della Provincia chiedono che siano gli enti locali a dare le indicazioni per la costituzione del Parco. I capigruppo della Provincia, accettando l'invito dell'assessore Salvo Mallia si sono riuniti ieri mattina, anche in vista dell'incontro che doveva tenersi nel pomeriggio proprio con la Interlandi. L'appuntamento con l'esponente della giunta Cuffaro è saltato, ma l'incontro alla Provincia si è tenuto ugualmente. Oltre a Mallia c'erano l'assessore allo Sviluppo Economico, Vincenzo Cavallo, il vicepresidente del consiglio, Sebastiano Failla, i ca-

pigruppo Angela Barone, Silvio Galizia, Giovanni Digiacomo, Giovanni Iacono, Enzo Pelligra, vicecapogruppo di Alleanza Nazionale, Alessandro Tumino e Salvatore Moltisanti. «Concordiamo sulla bontà del Parco degli Iblei, sull'importanza che può avere per lo sviluppo di alcune aree del nostro territorio, ma concordiamo anche - si legge in un documento di palazzo di viale del Fante - sul fatto che la sua realizzazione e i suoi confini non possono esserci calato dall'alto, bensì deve essere il territorio a condividere la struttura e i contenuti della nuova realtà nonché i percorsi per arrivare alla sua realizzazione e i criteri di gestione. La Provincia deve avere un ruolo centrale nella concertazione e nella determinazione dei confini».

**Confronto in Provincia**

# “Parco Iblei”, nessuna imposizione al territorio

Rinviata la riunione con l'assessore regionale al Territorio Rosana Interlandi. Si doveva parlare del «Parco degli Iblei». Il tema, comunque, è stato ugualmente affrontato alla Provincia nel corso di un incontro con i capigruppo consiliari. La posizione resta immutata: ben venga il parco, «che può dare sviluppo ad alcune aree del territorio», ma «i confini non devono essere calati dall'alto. Deve essere il territorio a condividere la struttura e i contenuti, nonché i percorsi per arrivare alla sua realizzazione».

Molto simile la presa di posizione di Confcommercio sul tema, affrontato con il direttivo provinciale di Federalberghi. «Il parco – hanno spiegato Salvatore Guastella e Rosario Dibennardo – non deve sovrapporre ulteriori vincoli, deve essere meglio riperimetrato, deve diventare oggetto di studio e di dibattito nel territorio». Per la Confcommercio «occorre affrontare la questione senza inutili contrapposizioni». **(a.i.)**

**Parco degli iblei. Incontro Mallia-capigruppo consiliari**

**Data:** Sabato, 08 dicembre alle: 10:00:00

**Argomento:** Attualità

Sulla tematica del parco degli iblei, si è tenuto un incontro tra gli assessori provinciali Salvo Mallia e Enzo Cavallo e i capigruppo consiliari. Erano presenti il vice Presidente del Consiglio Sebastiano Failla, i consiglieri Angela Barone, Silvio Galizia, Giovanni Digiacomo, Giovanni Iacono, Enzo Pelligra, Alessandro Tumino e Salvatore Moltisanti.

Al termine del confronto nessuno ha messo in discussione “la bontà del Parco degli Iblei e l'importanza che può avere per lo sviluppo di alcune aree del nostro territorio”, ma è stato sottolineato che “la sua realizzazione e i suoi confini non possono essere calati dall'alto, bensì deve essere il territorio a condividere la struttura e i contenuti della nuova realtà nonché i percorsi per arrivare alla sua realizzazione e i criteri di gestione”. La Provincia, quindi, in qualità di Ente sovraordinato, deve avere un ruolo centrale nella concertazione e nella determinazione dei confini del parco stesso.

## Contributo per coprire il 30% delle spese **Telecamere nei negozi aiuti dalla Provincia**

La provincia va incontro ai commercianti per garantire la sicurezza delle attività. La giunta ha deciso di erogare un contributo del 30% sulle spese che ogni singolo operatore sosterrà per l'acquisto e l'installazione nel proprio esercizio di impianti di telesorveglianza.

Il problema era stato sollevato dall'Associazione commercianti nel corso delle riunioni del tavolo provinciale promosso dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo.

Secondo quanto deciso dalla

giunta, gli impianti dovranno essere collegati con le forze di Polizia e le installazioni dovranno essere effettuate da aziende specializzate.

«Con questa decisione – ha spiegato il presidente Franco Antoci – abbiamo deciso di sostenere i commercianti e di migliorare la loro sicurezza. E' un segnale forte che abbiamo inteso dare ad un settore che sta attraversando un momenti di particolare difficoltà e che va nella direzione di fronteggiare l'azione della criminalità». \* **(a.i.)**

## **GIUNTA.** Un rimborso del 30 per cento **Aziende videosorvegliate** **Contributo della Provincia**

(\*giad\*) Un contributo del 30 per cento delle spese sostenute a quelle imprese che decideranno di installare, nei propri locali, impianti di telesorveglianza. Lo ha stabilito la giunta provinciale che ha raccolto le istanze emerse nel corso di una riunione indetta dall'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo con le organizzazioni di categoria. «L'intervento - dice l'assessore Cavallo - scaturisce da una precisa richiesta dell'Ascom condivisa dal tavolo di settore che, oltre a sostenere i singoli commercianti che decidono di dotarsi di idonee attrezzature di telesorveglianza, vuole dare un concreto e significativo segnale alla lotta alla

criminalità». L'installazione delle apparecchiature dovrà essere effettuata da aziende specializzate regolarmente iscritte nel registro imprese della Camera di Commercio e che svolgano tale attività da almeno tre anni. «La decisione assunta dalla Giunta Provinciale - afferma il presidente Antoci - coniuga due fattori: da un lato sostenere i commercianti e dall'altro migliorare la loro sicurezza. È un segnale chiaro che abbiamo voluto dare ad un settore che sta attraversando un particolare momento di recessione economica e dall'altro invitare i commercianti a non desistere di fronte all'attacco della microcriminalità».

**Contributo per i commercianti che si attrezzano con la telesorveglianza**

**Data:** Sabato, 08 dicembre alle: 09:00:00

**Argomento:** Attualità

A tutela dei commercianti e della loro sicurezza, la Giunta Provinciale ha deliberato interventi a favore della categoria per le imprese che decidono di dotarsi di un impianto di telesorveglianza.

Tenendo conto delle istanze presentate dai rappresentanti delle organizzazioni di categoria al tavolo provinciale indetto dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, la Giunta ha deciso l'erogazione di un contributo del 30% sulle spese sostenute per l'acquisto e la installazione all'interno degli esercizi commerciali di impianti di telesorveglianza, destinati ad accrescere il livello di sicurezza dei commercianti nelle sedi dove svolgono la loro attività. Gli impianti dovranno essere collegati ad una delle centrali di "raccolta-allarme" in modo da trasmettere in tempo reale, alle Forze dell'Ordine, ogni segnalazione di pericolo per far scattare i conseguenti interventi. Da tener conto che le installazioni degli impianti di telesorveglianza dovranno essere effettuate da aziende specializzate regolarmente iscritte per tali attività (svolte da almeno tre anni), nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio. "La decisione assunta dalla Giunta Provinciale - afferma il presidente Antoci - coniuga due fattori: da un lato sostenere i commercianti e dall'altro migliorare la loro sicurezza. E' un segnale chiaro che abbiamo voluto dare ad un settore che sta attraversando un particolare momento di recessione economica e dall'altro invitare i commercianti a non desistere di fronte all'attacco della microcriminalità". "L'intervento della Provincia - aggiunge l'assessore Cavallo - scaturisce da una precisa richiesta dei Dirigenti Provinciali dell'ASCOM di Ragusa e condivisa dal tavolo di settore che, oltre a sostenere i singoli commercianti che decidono di dotarsi di idonee attrezzature di telesorveglianza, vuole dare un concreto e significativo segnale alla lotta alla criminalità". Sulla tematica del parco degli iblei, si è tenuto un incontro tra gli assessori Salvo Mallia e Enzo Cavallo e i capigruppo consiliari. Capigruppo Consiliari hanno accettato l'invito a loro fatto pervenire dall'Assessore al Territorio e Ambiente Dott. Salvo Mallia per discutere la questione del Parco degli Iblei. Presenti all'incontro l'Assessore allo Sviluppo Economico Vincenzo Cavallo il Vice Presidente del Consiglio Sebastaino Failla, i Capigruppo Angela Barone, Silvio Galizia, Giovanni Digiaco, Giovanni Iacono, Enzo Pellagra, vice-capogruppo di A.N., Alessandro Tumino e Salvatore Moltisanti. Ancora una volta la voce è stata univoca: "Concordiamo sulla bontà del Parco degli Iblei, sull'importanza che può avere per lo sviluppo di alcune aree del nostro territorio, ma concordiamo anche sul fatto che la sua realizzazione e i suoi confini non possono esserci calato dall'alto, bensì deve essere il territorio a condividere la struttura e i contenuti della nuova realtà nonché i percorsi per arrivare alla sua realizzazione e i criteri di gestione. La Provincia, in qualità di Ente sovraordinato, deve avere un ruolo centrale nella concertazione e nella determinazione dei confini".

## **RASSEGNA**

### **Costaiblea Film Festival**

g.l.) Al via l'XI Costaiblea Film Festival, che avrà luogo al cinema Lumière di Ragusa, dall'8 al 15 dicembre. Gli ospiti che terranno a battesimo l'evento sono Nino Frassica e Mita Medici. I due attori saranno presenti stasera, alle 20, al Giro di Vite Wine Bar di Ragusa, per il buffet, previsto nella sezione Il gusto del cinema, denominato "La grande abbuffata", in omaggio al capolavoro di Ferreri, ma ispirato anche a film come Il pranzo di Babette", "Il favoloso mondo di Amélie", "Il Gattopardo", "Sapori e dissapori". Per partecipare al buffet è prevista la prenotazione obbligatoria. Gli interessati possono contattare la segreteria del festival al numero: 338-3788901. Nell'anno de "L'abbuffata" di Calopresti, una particolare attenzione del Costaiblea è infatti riservata al rapporto tra cinema e cibo. Non a caso, il buffet sarà preceduto, sempre nella serata di oggi, alle 19, ancora al Giro di Vite,

per la sezione LiberCinema, dalla presentazione dei due volumi scritti da Laura Delli Colli, giornalista e critica: "Il gusto in cento ricette del cinema italiano" e "Il gusto in cento ricette del cinema internazionale". A presentare i libri, insieme all'autrice, ci sarà anche lo chef Filippo La Mantia. L'XI Costaiblea Film Festival può vantare il supporto della Film Commission Ragusa, dell'associazione Costaiblea, dell'assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo-Dipartimento dello Spettacolo della Regione siciliana, degli assessorati alla Cultura e alla Pubblica istruzione della città di Ragusa, del ministero dei Beni e delle Attività culturali-Direzione generale per il cinema, della Camera di commercio di Ragusa. L'ospite d'onore è Mimmo Calopresti, regista cui viene dedicata la prima retrospettiva completa (inclusi corti e documentari).

## **CINEMA**

# Si apre stasera il «Costaiblea»

**NINO FRASSICA** e Mita Medici saranno i padrini dell'11. edizione del "Costaiblea film festival" che si apre stasera, alle 20, al "Giro di Vite". Il festival dedicherà particolare attenzione al rapporto tra cinema e cibo. Non a caso, stasera, saranno presentati due libri sul tema.

## **AGRICOLTURA. L'appello**

### **Santa Croce, la Soat 35 al presidente Antoci «Servono le bonifiche»**

**SANTA CROCE CAMERINA. (\*mdg\*)** La valorizzazione del territorio inizia dalla salvaguardia dei siti di maggiore interesse. Così l'unità operativa dell'assessorato regionale all'agricoltura "detta" le priorità alla provincia regionale e al suo presidente, Franco Antoci, presente in città con la quinta commissione. I funzionari dell'assessorato hanno denunciato le inadempienze in tema di pulizia e decoro. «Il nostro territorio è devastato da discariche abusive a ridosso dei siti di maggiore interesse - dice Guido Mezzasalma dell'unità operativa 52 - e la provincia, per le proprie competenze, dovrebbe intensificare i controlli ed avviare un percorso nuovo». Nel corso dell'incontro si è discusso anche di tracciabilità delle carni, di emergenza fito sanitaria. «Si è trattato di un incontro proficuo - spiega il presidente della quinta commissione della provincia, Salvatore Mandarà - serve un monitoraggio e un sistema di controllo dei fitofarmaci in agricoltura».

## **STATALE. Il sindaco convocato da Pietro Ciucci** **L'ammodernamento della 194** **Torchi incontrerà i vertici Anas**

(\*Im\*) Il sindaco, Piero Torchi, e l'assessore ai Lavori Pubblici, Giovanni Succes, faranno parte della delegazione ufficiale che martedì, su iniziativa del presidente della Provincia, sarà ricevuta a Roma, nella sede dell'Anas, dal Presidente dell'Ente, Pietro Ciucci. Oggetto dell'incontro per quanto di interesse diretto del comune di Modica, è lo sblocco dell'iter autorizzativo per i lavori che interessano la Statale 194 nel tratto di collegamento con la Statale 115 tra Bugilfezza e San Giovanni lo Prato, bloccata da anni a causa delle difficoltà nell'ottenimento delle prescritte autorizzazioni da parte dell'Anas. L'incontro dovrebbe essere risolutivo per consentire l'avvio da parte della Provincia dell'appalto dell'opera e della rea-

lizzazione di una delle più importanti arterie dell'asse esterno viario alla Città.

«La realizzazione di questo collegamento è parte integrante di una strategia della mobilità esterna - spiega il sindaco Torchi - che permette di contemperare la percorrenza interna innovativa, con l'ampliamento della Statale 115, il cui via libera definitivo è previsto per il 12 dicembre da parte di cassa Depositi e Prestiti, di una mobilità esterna a media percorrenza, affidata al tratto provinciale in questione e di un'asse di alta velocità delegato al nuovo tratto autostradale. È anche una risposta vera alle esigenze della vicina area artigianale e al polo commerciale in progressiva espansione».

*L.M.*

**Modica** Presentato il programma delle manifestazioni che accompagneranno le feste di fine anno

## Il castello e palazzo San Domenico punti d'attrazione del Natale 2007

Nessuna iniziativa nella parte alta della città: «I commercianti non collaborano»

Antonio Di Raimondo  
MODICA

Per questo Natale 2007, Modica si riscopre solidale, laboriosa e originale. Questi aggettivi riassumono lo spirito delle manifestazioni programmate per i giorni di festa ormai alle porte. La punta di diamante di «Modica Città Natale», la kermesse di manifestazioni che dà il nome all'associazione presieduta da Innocenzo Pluchino, è senza dubbio costituita dalla suggestiva novità del presepe di sabbia.

L'originale variante della Natività è in fase di allestimento nell'atrio comunale di palazzo San Domenico, a opera degli scultori padovani Ornella Scrivante e Mario Vittadello. Per la realizzazione del presepe è stato necessario l'impiego di ben 540 tonnellate di sabbia. Una volta ultimato, si estenderà su dieci metri di lunghezza per tre metri d'altezza. L'inaugurazione del presepe di sabbia è stata fissata per sabato 15. Sarà quindi visitabile tutti i giorni dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 20.30 nei giorni feriali, con un prolungamento variabile almeno fino alle 22.30 nei festivi.

Questo presepe di sabbia è il secondo allestito in Italia: l'altro è stato inaugurato proprio oggi a Isole. L'organizzazione è a cura dell'associazione «Idearp» di cui è presidente Arabella Agosta, che devolverà il 50 per cento dell'incasso in beneficenza. Per visitare il presepe di sabbia, infatti, si dovrà pagare un euro di ticket. È stata la Provincia a rendere concretizzabile l'iniziativa, assumendosene l'onere econo-



Una scena del presepe di sabbia in corso di allestimento nell'atrio di palazzo San Domenico

mico. Per il Comune, infatti, è tutto a costo zero, anche grazie alla disponibilità dei residui fondi stanziati dalla Regione per le scorse manifestazioni estive. Tutto il resto lo mettono le varie associazioni impegnate, investendo di tasca propria, come ha precisato Innocenzo Pluchino, che destinerà anch'egli parte dell'incasso per scopi benefici.

Da qui il binomio solidarietà e laboriosità, nel senso che le associazioni si sono rimboccate le maniche lavorando sodo, senza contributi dell'amministrazione

che ha invece concesso i permessi necessari e le relative locazioni. «È questa l'evoluzione di una città oramai matura per questo nuovo corso», ha commentato soddisfatto il sindaco Piero Torchi. È toccato poi all'assessore Taro Cavallino illustrare gli altri interessanti appuntamenti che accompagneranno questi giorni di festa, che culmineranno nella notte bianca del 5 gennaio, con il concerto dei Matia Bazar. Fino a quel momento di alterneranno artisti di strada e il presepe vivente, per la

prima volta ospitato nel castello dei Conti, con lo splendido balcone naturale sul quartiere Vignazza. I dodici sanroni del duomo di San Pietro saranno illuminati con luci artistiche, in vista del concerto di Santo Stefano sulla sommità della scalinata. Anche via Grimaldi sarà valorizzata assieme ad altre suggestive zone del centro storico con una sfilata di cornamuse scozzesi, cavalieri in abiti d'epoca, concerti di musica popolare e commedie teatrali. Sarà altresì possibile visitare in maniera gratui-

ta la cripta di palazzo San Domenico e il museo anatomico «Campilla».

Anche Modica Alta sarà parzialmente interessata da alcuni eventi: «Non potevamo fare di più» ha precisato il sindaco Piero Torchi – anche perché i soldi scarseggiano e i commercianti della parte alta della città non hanno partorito nulla di interessante da sottoporre alla nostra attenzione, in contrasto con la nuova filosofia che – conclude Torchi – si concretizza nel fare sistema».

## LE REAZIONI

# An lo aveva «anticipato» «Si cambi subito la legge»

(\*gn\*) Soltanto pochi giorni fa, esattamente il 26 novembre, il deputato regionale di An, Carmelo Incardona, era intervenuto esprimendo preoccupazione per l'aggressione subita a Vittoria da un giovane del Darfur. E nell'occasione Incardona aveva anche dichiarato: «La politica "del tutti dentro" è assolutamente dannosa e sbagliata con il rischio che potrebbe dare il via a pericolosissime azioni xenofobe». Sulla vicenda dice la sua anche il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Fallia, esponente anche lui di An:

«La politica del Governo Prodi sta demolendo quanto di buono aveva fatto il Governo Berlusconi con la legge Bossi-Fini. Quella legge dava prospettive solo a chi aveva l'opportunità di dimostrare di avere un lavoro. La politica "del tutti dentro" di questo Governo crea condizioni di disagio a chi è venuto in Italia in cerca di un Eldorado. Trova condizioni socio economiche differenti da quelle immaginate. Noi condanniamo l'atteggiamento xenofobo, ma auspichiamo un'inversione di rotta sulla politica dell'immigrazione».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **Rosso di Sicilia, apre a Donnafugata la festa del vino**



(\*giad\*) È partita ufficialmente ieri la quinta edizione di Rosso di Sicilia. La rassegna dei vini a bacca rossa resterà aperta al Castello di Donnafugata fino a domani. Un evento che ormai contraddistingue il territorio e che esalta la qualità dei prodotti locali. Non solo degustazioni, anche studio. La tre giorni dedicata al «Rosso», infatti, vedrà la partecipazione di alcuni tra i maggiori esperti del settore

per discutere di nuove tecniche e di certificazione. Oggi il programma della manifestazione parte alle 10,30 con un «viaggio attraverso le perle dell'enologia etnea». E per tutta la giornata si susseguiranno assaggi e lezioni di «gusto». Ogni vino sarà accompagnato da un prodotto tipico locale, secondo un abbinamento ad hoc. Rosso di Sicilia si concluderà domani.

## **Risparmiare sulla spesa «Comprare prodotti locali»**

(\*mdg\*) È possibile combattere il caro prezzi degli alimenti facendo acquisti di prodotti a “chilometri zero” che non subiscono troppe intermediazioni e non devono percorrere lunghe distanze prima di giungere sulle tavole subendo i rincari dei costi di trasporto dovuti al caro petrolio. È quanto stima la Coldiretti nel sottolineare che privilegiando l'acquisto di prodotti locali e di stagione si può risparmiare oltre cento euro al mese rispetto ai 467 euro che ogni famiglia destina mensilmente in media all'acquisto di alimenti e bevande al mese. Ma è possibile risparmiare anche con il fai da te casalingo con la pagnotta di pane fatta in casa che costa fino a tre volte meno di quella acquistata dal fornaio.

**RAGUSA/PROVINCIA**

— **TEATRO.** Lo storico gruppo artistico si ritrova insieme con tante idee e nuovi progetti «La scoperta dell'America» loro vecchio cavallo di battaglia da venerdì al Don Bosco

## La Piccola Accademia torna sul palco Di nuovo in scena dopo quarant'anni

(Ragusa) Si ricompone la gloriosa compagnia teatrale "Piccola Accademia" che quarant'anni fa esordì in città con la commedia "La scoperta dell'America". Per questo quarantennale sarà riproposta la stessa commedia al Teatro Don Bosco il 14 dicembre con repliche il 15 ed il 23. Il felice ritorno della Compagnia ragusana per eccellenza, vedrà sul palco la maggior parte dei suoi fondatori con a capo il grande Marcello Per racchio, il regista Franco Calvanese, l'attore Pasquale Spadola ed un nutrito gruppo di attori professionisti. La presentazione ufficiale è avvenuta al Centro Servizi Culturali alla presenza del presidente Nino Cirnigliaro, dell'Assessore alla Cultura Ciccio Barone che ha elogiato il ritorno in città della Compagnia. "Momento importante" ha detto questa ricostituzione poiché il pubblico potrà godere della presenza di attori, quali Marcello Per racchio, che hanno saputo portare lustro alla città per tanti anni. L'assenza di un teatro purtroppo ci limita molto anche se il Comune sta già provvedendo per l'ex teatro "Concordia" e la manutenzione straordinaria del Teatro Tenda". L'amicizia e quarant'anni di successi saranno la caratteristica principale che non scoraggerà la Compagnia e Per racchio ne è fortemente convinto: "Poter ritornare per me è



**PICCOLA ACCADEMIA.** La compagnia teatrale

una grande gioia, è quasi un ringiovanire. Se ci ritroviamo ancora insieme vuol dire che i valori sono veramente i nostri salvagente quando le tempeste cercano di travolgerci. Ragusa possiede un patrimonio di attori professionisti immenso ed il mio sogno è quello di avvicinare tutti loro per poter forma-

re una compagnia di professionisti anche a livello tecnico, come lo scenografo Giuseppe Busacca e la costumista Daniela Antoci". Franco Calvanese è il regista storico della Compagnia, è lui che ha sempre scelto con intelligenza le commedie rappresentate. "Questa commedia" ha detto - rappresenta 40

anni di vita, è uno dei lavori magici cuciti alla perfezione che riesce ancora a far ridere". Del gruppo sono stati ricordati l'artista Biagio Miceli e l'attrice Maria Terranova che se fossero ancora tra noi andrebbero fieri di questo ritorno artistico!

**GIOVANNELLA GALLIANO**

## **PRODOTTI TIPICI**

### **Pane e pasta dura degli Iblei**

g.l.) Riavviare le procedure per l'istituzione del tavolo tecnico necessario ad individuare la migliore soluzione per qualificare, promuovere e valorizzare il pane a pasta dura tipico degli Iblei. Questa la richiesta degli addetti ai lavori dopo che il tavolo aveva dato il via al percorso burocratico per pervenire in tempi brevi al miglior riconoscimento europeo del suddetto pane a pasta duro.

L'obiettivo da raggiungere riguarda la qualificazione della filiera cerealicola siciliana, considerato anche il lavoro che la Provincia regionale di Ragusa ha messo in campo per la valorizzazione del pane a pasta dura degli Iblei con la scelta di iscrivere nel registro nazionale delle varietà cerealicole il grano duro "Russello".

L'assessorato allo Sviluppo economico aveva coinvolto, in proposito, i docenti universitari del corso di laurea di Scienze Agronomiche dell'Università di Catania Valerio Abbate e Maria Grazia Lombardo, la Camera di Commercio di Ragusa, la presidenza dell'associazione provinciale panificatori di Ragusa.

## **LEGAMBIENTE. Protesta**

# **Punteruolo rosso**

## **«Distrutte palme»**

(\*dabo\*) Legambiente punta il dito contro l'amministrazione provinciale e contro quelle comunali, ad eccezione di Vittoria e Ispica, per la «disattenzione» e addirittura «l'indifferenza» con cui è stata affrontata l'emergenza fitosanitaria causata dalla presenza del "punteruolo rosso", l'insetto capace di distruggere in breve tempo palme secolari. La sezione vittoriese di Legambiente, in una nota a firma di Gianluca Occhipinti, Gianluca Cavanna e Nuccia Fontana, spiega che sono «morte» o sono state gravemente danneggiate molte palme nelle zone di Marina di Ragusa, Pozzallo, Ispica e Santa Croce Camerina. Anche Vittoria non è immune da questa epidemia. «Durante un'escursione della nostra associazione - spiegano gli ambientalisti - all'interno della riserva Pino d'Aleppo, in contrada Buffa, sono state avvistate alcune palme colpite dal famigerato insetto e, quindi, come prevedibile, il focolaio ha raggiunto il territorio dell'area protetta della Valle dell'Ippari mettendo in grave pericolo uno dei più bei siti dell'intero territorio nazionale».

**CRONACA DI RAGUSA**

**SANITÀ.** L'azienda ospedaliera lancia un'iniziativa per potenziare la divisione per la cura dei tumori. Nella struttura di Ibla sarà realizzato un «polo» di terzo livello. Aderiscono quattro supermercati

## Reparto di Oncologia all'avanguardia L'Ompa fa partire una raccolta di fondi

(\*sm\*) Adottiamo Oncoibla onlus: di cancro si può guarire, di indifferenza si può morire. Questa l'iniziativa lanciata dal presidente della "Oncoibla onlus", Carmelo Iacono, direttore del Dipartimento di Oncologia dell'Ompa, sostenuta da Alis Supermercati, Ard discount, Di Meglio e Iper Le Dune, destinata a migliorare l'assistenza ai pazienti oncologici dell'Azienda ospedaliera. «L'obiettivo comune - afferma Carmelo Iacono - è quello di contribuire a realizzare un laboratorio di farmacia clinica per la preparazione delle chemioterapie e di ristrutturare i locali del day hospital all'interno del Dipartimento Oncologico dell'Ompa. Con la bontà dei ragusani speriamo di centrare entrambi gli obiettivi, così come abbiamo fatto col progetto Icaro che ci consentì di acquistare l'acceleratore lineare».

Dal canto suo il direttore generale dell'Azienda Calogero Termini ha detto che il suo sogno è quello di realizzare all'Ompa, che con la realizzazione del nuovo ospedale andava chiuso, un Dipartimento Oncologico di terzo livello e gli investimenti vanno in questa direzione. Ad Ibla ci sono già in funzione Oncologia medica, presto sarà attivo al 100% l'Hospice, il day hospital sarà ospitato nei locali lasciati dall'Ortopedia trasferita al Civile e decollerà la Diagnostica di nuova generazione per prevenire il tumore ma anche per tenerlo sotto osservazione. «Un grazie - spiega Termini - va alla quattro ditte che hanno creduto in questa iniziativa visto che noi dobbiamo fare i conti con i bilanci. Siamo stati l'unica azienda in Sicilia promossa dalla Corte dei Conti e dobbiamo continuare su questa linea destinando i soldi solo alla spesa medica. Per questo siamo usciti dal Consorzio universitario e non perché non crediamo alla Facoltà di Medicina di Ragusa».

A nome delle quattro ditte ha parlato Gianni Cavalieri, presidente di Ergon Distribuzione. «Vorrei precisare - ha esordito Cavalieri - che le quattro insegne tutte ragusane che hanno adottato il Progetto Oncobla sono concorrenti tra di loro, ma si sono unite per dare un contributo alla collettività ragusana, an-

che perché rappresentano la media e grande distribuzione locale. La nostra collaborazione punta su etica, affinità territoriale ed orgoglio ragusano, visto che siamo rimasti i soli a difenderci dalla concorrenza dei colossi nazionali ed internazionali». Concetta Lo Magno, direttrice del marketing della Ergon ha

detto che il gruppo più che adottare l'iniziativa, si è innamorato del Progetto. Per contribuire basta dare un contributo, minimo 10 euro a prodotto, per l'acquisto di set di valige firmate Nazareno Gabrielli, oppure lasciare gli spiccioli alle casse di Alis, Ard, Di Meglio e Iper-Ledune.

**SALVO MARTORANA**

## **FIERA DI NATALE**

# **«Un'iniziativa consolidata che anima il centro storico»**

Un boom di presenze per la nuova edizione di "Fiera Natale", fino a domani sera al salone delle feste del Mediterraneo Palace di Ragusa. In centinaia, giovedì per l'inaugurazione, hanno visitato l'esposizione organizzata dal Moica (Movimento Italiano Casalinghe) e dal Mosac (Movimento Sicilia Arte e Cultura) interamente dedicata ai migliori ricami e sfilati siciliani ma anche alla ceramica, pittura, scultura, decoupage e oggettistica varia. A tagliare il nastro inaugurale è stato il sindaco Nello Dipasquale intervenuto assieme all'assessore comunale Ciccio Barone e a quello provinciale Enzo Cavallo. Grande successo ha ottenuto lo spettacolo di danza proposto dalla scuola di ballo diretta da Claudia Gafa'.

Spazio anche all'abbinato festival "Dolce Natale" con la partecipazione di alcune migliori pasticcerie

ragusane. Un momento è stato riservato alla poesia dedicata alle donne a cui sono stati offerti degli omaggi. "Siamo molto entusiasti per l'apprezzamento da parte del pubblico che ha mostrato di gradire sia l'iniziativa che la qualità degli espositori presenti - spiega la presidente del Mosac, Giovanna Spina Barbagallo -. Anche le autorità ci hanno fatto i complimenti e ne siamo orgogliosi. Numerosissimo il pubblico che, a caccia di idee regalo, potrà intervenire fino all'9 dicembre". E anche il sindaco Dipasquale ha espresso commenti positivi sull'iniziativa: "Ormai un'iniziativa consolidata che ha il pregio di animare il centro storico della nostra città proprio in un periodo in cui inizia l'attenzione massima verso le festività natalizie. Molti artigiani espongono le proprie produzioni".

**R. R.**

Approvata dalla giunta la realizzazione di sette opere pubbliche per le quali è stata prevista una spesa complessiva di quasi sei milioni

## Da un lungomare all'altro senza ostacoli

L'intervento prevede l'abbattimento dell'ex Camperia. A Marina sarà ampliato anche il cimitero

**Giorgio Antonelli**

L'amministrazione comunale ha assunto importanti determinazioni inerenti a sette opere pubbliche per una spesa complessiva di quasi 6 milioni di euro. Interventi, dunque, molto rilevanti, per i quali, almeno in alcuni casi, si richiedono tempi ancora abbastanza lunghi, ma che potranno finalmente dare concrete risposte ad istanze decennali della collettività.

Due opere, in particolare, riguardano la scuola elementare e materna "Palazzello". L'esecutivo ha affidato l'incarico di progettazione per il rifacimento del tetto dell'edificio che ospita le classi delle elementari, in cui copiose sono da anni le infiltrazioni. Dopo la vana attesa di un provvedimento finanziario da parte della Regione, il Comune ha deciso di disporre autonomamente l'intervento non più procrastinabile, per una spesa di 310 mila euro. Inoltre, la giunta Dipasquale ha approvato il progetto di completamento della sistemazione esterna e dei prospetti della scuola materna di via Monte Cervino (facente capo alla stessa direzione didattica della "Palazzello") che avrà un costo di un milione e 180 mila euro.

L'investimento più consistente, comunque, riguarda la riqualificazione del lungomare Andrea Doria, piazza Torre e piazza Dogana a Marina per la quale il

Comune spenderà due milioni. L'esecutivo ha proceduto all'affidamento dell'incarico progettuale. Si tratta dell'opera imperniata sull'abbattimento della fatiscante ex «Camperia» (che il primo cittadino ha assicurato avverrà entro la fine dell'anno) che tanto ha fatto discutere nelle scorse settimane, suscitando anche le "ire" di una consistente delegazione di cittadini della borgata marinara che chiede, di contro, il recupero della «Camperia». Il 13 dicembre, sull'argomento, è stato convocato, come chiesto con una petizione popolare, un consiglio di quartiere aperto, a cui dovrebbe intervenire anche il sindaco Dipasquale. Il quale, comunque, pare intenzionato a perseguire sulla strada intrapresa, visto che il recupero dell'immobile avrebbe costi improponibili.

Assai onerosi, ma altrettanto attesi i lavori di ampliamento del cimitero di Marina. La giunta ha approvato il progetto definitivo per una spesa di un milione e 350 mila euro. È prevista la realizzazione di un colombario con 150 loculi, di 300 cappelle private di 12 metri quadrati, di 150 mausolei a 2 posti, di 100 mausolei ad un posto e di cellette ossario per 390 unità. La realizzazione dell'opera, però, imporrà quasi certamente tempi lunghi, visto che l'amministrazione dovrebbe procedere con espropri di terreni privati.

Sempre con riguardo alle poli-

tiche cimiteriali, per martedì prossimo il consigliere delegato Emanuele Distefano ed il tecnico comunale Francesco Rosso effettueranno un sopralluogo al cimi-

**6m**

**Ammontano a quasi sei milioni i lavori pubblici approvati dalla giunta Dipasquale**

terio di Ibla, per verificare l'ipotesi di installare dei manufatti prefabbricati da adibire a colombari. Se l'idea dovesse risultare praticabile, individuate le risorse finanziarie, l'amministrazione potrà dare risposte in tempi abbastanza celeri alle molteplici istanze che al riguardo provengono dalla collettività, vista, in atto, l'assenza di tombe disponibili in sede di pianificazione.

L'amministrazione, altresì, ha licenziato una serie di altri provvedimenti "minori". Si tratta dell'affidamento dell'incarico di progettazione per i lavori di completamento dell'area esterna alla palestra di via Bellarmino che costeranno 500 mila euro. La struttura, che aveva subito varie incursioni vandaliche, di recente, è stata "preservata" con la realizzazione di un'alta recinzione. Ora

bisogna completare l'opera.

La giunta, infine, ha approvato il progetto definitivo per l'approvvigionamento idrico di contrada Puntarazzi, per una spesa di 377 mila euro, nonché il progetto definitivo per la regimentazione delle acque piovane e la realizzazione dell'impianto di condotta idrica in contrada Nunziatella, per un costo di oltre 196 mila euro. «

**RAGUSA**

## Ampliamento della Giunta

RAGUSA. Allargamento di Giunta, il sindaco Nello Dipasquale può procedere. La delibera approvata dall'organo esecutivo e poi votata favorevolmente dal Consiglio comunale è operativa a tutti gli effetti. E il primo cittadino, dopo essersi consultato con i partiti della coalizione che lo sostengono, può procedere a nominare i due assessori che completeranno la propria squadra assessoriale. Si passa, dunque, da otto a dieci.

In pole position, il Partito repubblicano italiano con il segretario provinciale Gino Calvo impegnato su più fronti. Infatti, oltre a nominare l'assessore della Giunta Dipasquale (e non è detto che per tagliare la testa al toro Calvo non decida di impegnarsi in prima persona), l'esponente repubblicano ha il suo bel da fare per gestire la vicenda del ricorso al Tar (si decide il 10 gennaio) con il quale chiede l'annullamento delle elezioni provinciali di quest'anno. Il Tar di Catania proprio in queste ore ha depositato le motivazioni sulla decisione di rinvio, rispetto all'udienza tenutasi l'8 novembre scorso. Il Tar ha riunito i ricorsi di Calvo (sono complessivamente tre) con quello di Mario Cutello dello Sdi che ha chiesto la riforma del risultato elettorale. Per tornare a palazzo dell'Aquila, occorre sottolineare come il primo cittadino sembra sempre più intenzionato, oltre alla scelta di un assessore in quota Pri, a favorire un altro partito minore. Tra questi, potrebbe emergere anche l'ipotesi della lista Dipasquale sindaco con un esponente del movimento a vestire i panni di assessore. ✍

**SCUOLA.** È una serrata campagna elettorale in attesa delle elezioni cittadine di lunedì prossimo. Tra slogan e discorsi, però, c'è anche chi «offre» ricompense pur di assicurarsi una preferenza

## «Investimenti» per essere baby sindaco Pronti a pagare un euro per avere il voto

(\*blc\*) Per diventare baby sindaco i bambini sono disposti a pagare anche un euro. Non è chiaro, dove avvenga «la promessa di scambio»; pare comunque non all'interno dell'istituto scolastico. Certo è invece, che l'elezione prevista per il 10 dicembre, ha aperto una campagna elettorale serrata con tutti i «baby» crismi.

I piccoli candidati hanno messo in circolo volantini colorati con slogan del tipo «Vota la forza dell'innocenza» e «Il mio nome è forte come sarà forte il mio voto». E non mancano le grandi promesse. «Un voto migliore per una città migliore» o «Per avere finalmente una palestra nella nostra scuola!». E proprio come fanno i grandi, a volte ci scappa anche la litigata.

A riferire i fatti sono alcuni genitori della scuola elementare Cesare Battisti. Preoccupati perché qualche piccolo candidato, sembra aver preso l'elezione troppo sul serio.

«Il malcostume dei politici adulti è già insito negli slogan dei bambini - commenta Vincenzo C. - Non è corretto che i nostri figli siano stati coinvolti in questa iniziativa senza previa informazione dei genitori. Quanto si sta verificando è diseducativo. Ho dovuto spiegare a mia figlia che nessun potere può essere attribuito ad un sindaco baby. I problemi lasciamoli ai grandi, non è pane per i denti di un bambino. C'è anche chi offre un euro per ottenere un voto».

La sindrome della poltrona non ba età o sarà il riflesso dell'ambizione politica di qualche genitore? Fatto sta che queste elezioni rischiano di destare più clamore di quelle dei grandi.

«Sono bambini - afferma con tono concitato una mamma -. Un'esperienza vissuta in questo modo è inutile, an-

zi dannosa per i nostri figli. Inizialmente non ci siamo preoccupati. Ma poi mia figlia ha iniziato a portare in casa i primi volantini dicendomi "sai mamma tutti mi cercano per il voto". A cosa educa tutto questo? Per i nostri figli sarebbe stata più utile una visita al Comune».

Il caso, comunque, potrebbe non essere isolato. Almeno secondo il racconto di alcuni consiglieri di circoscri-

zione.

«Mi risultano malumori anche in un'altra scuola - dice il consigliere di

**Le famiglie: «Così l'iniziativa non è educativa. Andava detto che non avranno alcun potere»**

quartiere Maria Schembari dell'Mpa -. Alla luce dei fatti chiedo lo stop all'iniziativa. Ho sentito lamentare molti

genitori, ieri all'uscita di scuola. Prima di affrontare questa esperienza elettorale, bisognava istruire i bambini su come funziona la macchina amministrativa e preparare anche i genitori. Doveva essere un'esperienza serena e costruttiva, ma non è niente di tutto questo». Perplesso anche il consigliere Massimo Di Fredi. «Saranno "baby" anche i costi?».

**BARBARA LA COGNATA**

# Milan campus «Buriani» in provincia a fine giugno

**CALCIO**

**RAGUSA.** Il Milan Campus Ruben Buriani si terra' in provincia di Ragusa a fine giugno e nelle prime due settimane di luglio. E' quanto prevede l'accordo che e' stato sottoscritto nei giorni scorsi a Milano tra i vertici della societa' calcistica, l'assessore comunale Ciccio Barone e l'assessore provinciale Giuseppe Alfano. In esclusiva regionale, il Milan Campus approdera' dunque in provincia di Ragusa per offrire tecniche, allenamenti ma anche tante nuove emozioni.

“Col dirigente Santi Distefano, con l'assessore provinciale Giuseppe Alfano e coadiuvati da Gianni Marotta siamo riusciti a raggiungere questo importante risultato – spiega Ciccio Barone, assessore comunale allo sport –. Abbiamo trovato la disponibilita' di Ruben Buriani, responsabile del settore giovanile del Milan, che devo dire si e' un po' innamorato del nostro territorio. Nei giorni scorsi siamo stati al centro Vismara, dove si allenano le giovanili del Milan e proprio in questa occasione abbiamo siglato il nuovo accordo per avere in esclusiva regionale a Marina di Ragusa, l'ultima settimana di giugno e le prime due di luglio, il famoso campus. Ci saranno allenatori importanti come Chicco Evani, che allena gli allievi del '91 o Stefano Eranio, che allena i giovanissimi del '93 e poi il preparatore dei portieri e altri tecnici. Siamo i primi ad aver aderito a questo tipo di iniziativa e dunque abbiamo scelto anche il periodo migliore per poter portare il grande sport in provincia di Ragusa. Durante questo incontro abbiamo incontrato anche alcuni calciatori famosi, come Baresi, che hanno lanciato un messaggio a favore del campus e hanno un progetto che puo' coinvolgere i bambini”. Gia' nei mesi scorsi si erano intensificati i rapporti tra il sodalizio meneghino e la provincia di Ragusa. La scorsa estate si svolge a Marina di Ragusa un torneo con il supporto, tramite spot televisivi, del calciatore Maldini. E proprio lui potrebbe es-



sere nuovamente testimonial della nuova iniziativa che si fara' a seguito del protocollo firmato. “Crediamo di coinvolgere nuovamente Maldini – spiega ancora l'assessore Barone – che e' gia' stato protagonista, con enorme disponibilita', dello spot che lo scorso anno lanciava l'iniziativa del torneo Costa d'Oro. In questo caso lo spot dovrebbe essere realizzato nuovamente a Milano e servirebbe a promuovere il campus che si terra' a Marina di Ragusa”. Lo scorso ottobre si erano gia' creati i presupposti per far prendere sempre piu' corpo all'ambizioso progetto. Ruben Buriani, accompagnato da due referenti della stessa societa' milanese, aveva svolto dei sopralluoghi presso il campo sportivo Aldo Campo di contrada Selvaggio.

**MICHELE BARBAGALLO**

**Il grande «libero» del Milan, Franco Baresi, ricevuto a Palazzo di città dall'assessore Ciccio Barone**

**Vittoria** Le dichiarazioni del sostituto procuratore Fabio Scavone scuotono la città e rilanciano l'allarme sulla riorganizzazione della criminalità

## «La commissione Antimafia venga al mercato»

Il sindaco Nicosia respinge le insinuazioni che lo riguardano mentre An chiede le sue dimissioni

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

Dalle zucchine "drogate" di Bruno Vespa ai pomodori con la "coppola" trasportati dai "picciotti" di Vittoria verso i mercati del Nord. Vittoria è di nuovo nel fango dei sospetti e nell'occhio del ciclone. Un ciclone che vorrebbe disintegrare anche il sindaco Giuseppe Nicosia e la sua amministrazione. Alleanza nazionale chiede già le dimissioni del primo cittadino e la visita della commissione nazionale Antimafia.

Giornata di conferenze stampa, quella di ieri. Di mattina a palazzo Iacono in un clima cupo ai limiti del surreale; nel pomeriggio nella sede di An, con i dirigenti locali a soffiare sul fuoco delle polemiche.

Il sindaco si difende e attacca, e chiede che a «presiedere la commissione di mercato, istituita mesi fa, formata da tutte le rappresentanze produttive, istituzionali e sindacali della città, per verificare se esistano mafia e irregolarità, venga una volta al mese Francesco Forgione, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata e mafiosa. Non Severino Santiapichi, già pensionato, o Peppe Lumia, di parte in quanto dello stesso partito del sindaco, ma Forgione, che è comunista, partito che conosce bene il mercato sin dalle origini e da quando a Vittoria c'era solo il Pci».

A palazzo Iacono c'è il pieno delle grandi occasioni. Consiglieri comunali della maggioranza, assessori, quelli dell'area "22", l'esperto del mercato Claudio Sassi, il presidente dell'Antirackett Riccardo Santamaria, Gaetano Malannino del

Foro contadino, l'associazione culturale «La Radice» e, con grande stupore di alcuni, il coordinatore provinciale del Partito democratico Giuseppe Digiaco. Nelle ultime file, mimetizzati fra i presenti, un ispettore e qualche poliziotto della giudiziaria per il momento ascoltano e annotano.

Da quanto dichiarato dal sostituto procuratore Antimafia, Fabio Scavone, ci sarebbe in corso un'inchiesta per svelare l'«ortofrutta connection», ovvero quei presunti traffici illeciti che legherebbero Vittoria con i mercati di Milano e Padova. Le indagini, secondo quanto lascia trapelare Scavone, sarebbero partite all'indomani dell'incendio dei box al mercato ortofrutticolo e svelerebbero nuove alleanze tra la Stidda e Cosa Nostra.

A Vittoria le dichiarazioni di Scavone, riportate da «Repubblica», hanno suscitato un terremoto. E non tanto perché si credesse davvero che gli incendi dei box fossero stati causati da un corto circuito, ma perché in qualche modo è stato coinvolto anche il sindaco Giuseppe Nicosia, vice presidente nazionale di «Libera», l'associazione che si batte contro tutte le mafie.

Nicosia ha molte cose da dire. Che divide in tre capitoli per non creare ulteriore confusione. Primo, «d'accordo con i sospetti d'illegalità. Il mercato è stato da decenni preso di mira dalla criminalità, che è presente dove c'è ricchezza. Ho chiesto l'esercito, ho dato mandato all'ufficio legale di incrementare i controlli, ho chiesto di indagare anche per la mia amministrazione». Secondo, «sono stati offesi tutti i produttori e gli operatori del mercato ortofrutticolo.

Accanto a centinaia di disonesti, ci sono migliaia di lavoratori onesti che non meritano questo disonore. Abbiamo avuto difficoltà a vendere gli ortaggi dopo quella trasmissione di Vespa, ne avremo ancora di più oggi. La merce che esce da Vittoria non è di «Cosa nostra», chiedo alla magistratura che si faccia luce, perché qualcuno dovrà pagare i danni arrecati alla città». Terzo, quello che lo ha «tagliato nelle carni», il caso personale. Le sue amicizie «compromettenti» con gente che ha avuto qualche problema con la giustizia e che gli girano ancora attorno fuori e dentro il comune. «Il Comune è il primo presidio della legalità - dice il sindaco - ancor di più da quando ci sono io». E i chiacchierati, che prima erano in lista per le elezioni e che adesso lavorano al comune? «Ci siamo dichiarati parte civile nei processi contro mafiosi, killer e tutti i condannati del clan Piscopo e Mammasantissima. Con grande rischio di chi firma gli atti, perché sapete che toccare l'economia dei mafiosi è come toccare la corrente elettrica. Riguardo a quelli che dicono essere le mie

### Una nuova alleanza Stidda-Cosa nostra controllerebbe i traffici a Fanello

guardie del corpo? A uno il Comune ha chiesto 50 mila euro di risarcimento danno. L'altro è un mio conoscente, ha avuto una disavventura giudiziaria ma si sta rimettendo sulla retta via. È beneficiario di una borsa lavoro col Comune della durata di tre mesi. Poi basta. Non vorrei pagare le conseguenze per aver dato lavoro a persone che hanno avuto problemi. Chiederò alle forze di polizia se questi hanno ancora legami con la malavita e in tal caso non rinnoverò le borse. Il 18 dicembre incontrerò il pm Fabio Scavone in un processo a Catania e chiederò personalmente a lui di fare luce e di darmi notizie e novità. Vi ricordo che ricevo segnalazioni dal

Tribunale e dal Sert per dare lavoro a tossicodipendenti e gente che ha lasciato il carcere».

Da dove è partito questo attacco alla città, si chiedono in tanti nella sala? Tanti sospetti. In sala un intellettuale che conosce anche la storia del Rinascimento sibila appena: «Agnosco stilum», che tradotto dalla frase latina di fra Paolo Sarpi, dice «riconosco lo stiletto».

In via Principe Umberto 12, Saverio La Grua, Carmelo Incardona, Giovanni Moscato, Nino Nicosia, Marco Greco e Francesco Trama, con il supporto di Sebastiano Failla, chiedono le dimissioni del sindaco Nicosia «per le sue amicizie con persone che hanno precedenti e per le liste elettorali formate a suo tempo. Chiediamo anche la visita della commissione parlamentare Antimafia per far chiarezza sulle vicende emerse al mercato ortofrutticolo».

Cosa avranno da dire in più i Ds oggi, se non associarsi alle richieste di chiarezza e di più approfondite indagini della Magistratura per appurare i fatti di cui si parla? Giuseppe Digiaco per ora si divide in due per non fare particolarità: «Partecipo a tutte le conferenze stampa. Domani anche a quella dei Ds. Sono amico di Nicosia e della città di Vittoria, per le mie origini, e rimango indignato di fronte a un attacco così violento».

### La vicenda

Ci sarebbe un patto tra Stidda e Cosa nostra per controllare i traffici al mercato ortofrutticolo di Vittoria. Grazie a legami con la 'ndrangheta, l'organizzazione sarebbe anche in grado di condizionare i mercati ortofrutticoli di Milano e Padova.

A rivelarlo è un'inchiesta pubblicata dal quotidiano «La Repubblica» che parte da Milano e riporta anche dichiarazioni del pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Catania, Fabio Scavone.

Indagini sul cosiddetto «triangolo delle primizie» sono in corso anche a Padova (dove c'è il primo mercato all'ingrosso per export).

## **CRONACA DI VITTORIA**



LUIGI D'AMATO E GIUSEPPE NICOSIA

**PRESUNTE INFILTRAZIONI.** Il sindaco respinge le accuse: «Conosco persone che hanno avuto problemi con la giustizia, ma ora vogliono reinserirsi»

# Mafia, Nicosia va all'attacco: «Dà fastidio la nostra lotta»

(\*) Le ombre della mafia sulla città di Vittoria. Ombre che attraversano il mercato di Fanello, che sfiorano anche Palazzo Iacono ed il suo inquilino. Parte all'attacco il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia e, due giorni dopo il dno colpo ricevuto da un articolo di stampa, racconta la sua «verità» su quanto accade nella sua città. «Se ci sono storture e deviazioni devono essere accertate, ma nessuno può permettersi di gettare ombre sulla correttezza dell'amministrazione comunale e nessuno può danneggiare una città operosa e gli agricoltori onesti». Per la prima volta una conferenza stampa indetta dal sindaco Nicosia non si tiene solo davanti ai giornalisti: sono presenti in tanti, amici ed esponenti di partito, quasi come accade per le «adunanze» del suo predecessore. Ma il clima è mutato e, nonostante la durezza dell'argomento, i toni sono forti, ma sereni. «L'articolo adombra dei dubbi sul sistema dei trasporti. Come Comune abbiamo attivato decine e decine di controlli sul mercato e sull'economia, ma ho chiesto all'ufficio legale di continuare in questa direzione. La città che ha subito invasioni aiosa deve difendersi dall'illegalità e lo Stato deve darci una mano, magari con la presenza dell'esercito o della Commissione Antimafia». Ma su altri argomenti Nicosia respinge al mittente ogni dubbio ed ogni insinuazione. «Come si fa a dire che "tutto o quasi,

tra i bancali, è roba di Cosa Nostra". Con questa affermazione si offende la città ed il lavoro degli agricoltori onesti. La roba di Cosa Nostra sono la cocaina, le armi, non il pomodoro prodotto con il sudore dei contadini. Se io vivessi al Nord e leggessi questo articolo, non comprerei più il pomodoro, perché non vorrei fare arrivare i miei soldi alla mafia, comprerei il radicchio di Treviso. Spero che questo articolo provochi il minor danno possibile, in ogni caso noi avvieremo un'azione legale per l'of-

**«C'è chi osteggia le nostre iniziative per la legalità, così si è solidali con la criminalità»**

lesa ed il danno reati ai produttori, ai commercianti, ai commissionari onesti. Non possiamo accettare frasi come "commercianti che creano a Milano, talvolta con capitali da ripulire, società e cooperative satellite a cui piazzare pomodori ed arance". Forse la verità è un'altra: l'amministrazione sta avviando una forte azione di legalità, il lavoro per la nuova società di gestione del mercato è a buon punto, ci saranno regole nuove. Forse i veri "poteri forti" di Vittoria, con questo articolo, vogliono ostacolare tutto questo».

Infine, la vicenda personale. Nell'articolo di Repubblica si parla delle frequentazioni di Nicosia, di "bodyguard"

con un passato non illibato, che il sindaco avrebbe «scelto o dovuto accettare». «Nessuno mi ha mai imposto nulla - ribatte Nicosia - Distefano è cittadino vittoriese, che ha avuto dei problemi con la giustizia: lo conosco, come tanti altri, ma non lo frequento. E il fatto di conoscerlo non mi ha impedito di mandargli a casa la citazione civile con la richiesta di risarcimento danni per 50.000 euro, come abbiamo fatto con tutti coloro che hanno subito condanne per mafia, per aver recato danno, con la loro attività delinquenziale, all'economia della città. Raffaele Di Pietro è un mio conoscente, ci ho giocato al calcetto e con lui ho mangiato la pizza, insieme ad altri. Si dice che si stia riabilitando. Il Comune lo ha inserito, con una borsa-lavoro, per il servizio di innesco e portiere. Lo abbiamo fatto anche con altre persone, segnalate anche dalla Prefettura, che cerchiamo di reinserire dopo il carcere. Finché si comporterà bene continuerà ad avere la nostra fiducia. Se invece dovessero esserci dei dubbi o delle contiguità, chiedo alle forze dell'ordine di farlo sapere». Poi la stoccata finale: «In questa nuova fase dell'amministrazione vittoriese stiamo scardinando molte cose: ridiamo regole al mercato, blocchiamo i project financing sospetti, chiediamo i risarcimenti danni ai mafiosi. Ma c'è qualcuno che osteggia tutto questo e che cerca di gettare delle ombre: per noi costoro sono solidali della criminalità».

FRANCESCA CABIBBO

## **Il leader dell'Antirackett: «Ora impongono i servizi»**

(\*) La mafia a Vittoria non è scomparsa. Ed agisce anche all'interno del mercato. «Qualche tempo fa imponeva le tangenti, adesso impone gli acquisti di beni e servizi, magari perché in giro c'è meno denaro. Se si presenta qualcuno a chiedere di acquistare da lui, ovviamente non si può dire di no. I commercianti ed i commissionari sono costretti a subire e le aziende "pulite" che operano nello stesso settore sono costrette a chiudere». Bastano poche parole al presidente dell'associazione Antirackett, Riccardo Santamaria, per fotografare quanto accade a Vittoria e al mercato di Fanello. C'è anche lui, a Palazzo Iacono, per stringersi attorno al sindaco Nicosia. Ci sono anche il segretario provinciale del Partito Democratico, Pippo Digiaco- mo ed il presidente del consiglio comunale Luigi D'Amato. D'Amato si dice «offeso dall'articolo pubblicato», Digiaco- mo si spinge oltre. Racconta la sua vicenda personale, per aver denunciato gli estortori ed aver vista data alle fiamme l'azienda di famiglia. Da la sua solidarietà al sindaco e lancia una proposta: «Creiamo un osservatorio per la legalità al mercato. Chiediamo ad una figura di garanzia, Severino Santiapichi, di assumerne la presidenza. Lo abbiamo fatto noi con la gara d'appalto dell'aeroporto. Diamo, così, un segnale di legalità». Nicosia raccoglie l'invito: «Sono d'accordo. Ma io chiedo di presiederla al presidente della commissione nazionale antimafia, Forgione».

# Incardona: «Deve dimettersi subito»

*Non si placano le polemiche, Terranova: «Il consiglio attende chiarezza»*

(gige\*) Gli animi, dopo la conferenza stampa del primo cittadino, stentano comunque a placarsi. Il coordinamento cittadino di Alleanza Nazionale ha tenuto, nel pomeriggio di ieri, un incontro con la stampa per chiedere «le dimissioni di Nicosia - come ha dichiarato il Presidente provinciale di AN Carmelo Incardona - per il bene della città». Per Giovanni Moscato, capogruppo di AN in Consiglio comunale «Nicosia ha sbagliato fin dall'inizio, quando per poter vincere le Amministrative del 2006 ha candidato soggetti condannati per fatti criminali, ma non si è reso conto di aver firmato a queste persone, così facendo, una cambiale in bianco». Per Incardona, «l'atteggiamento di chi



CARMELO  
INCARDONA

fa antimafia non è questo. Anche di fronte alla denuncia del quotidiano che metteva in luce la recente recrudescenza criminale in città, l'amministrazione comunale è rimasta inerte». Anche Forza Italia scenda in campo. Se-



RICCARDO  
TERRANOVA

condo il coordinamento cittadino di Forza Italia «il sindaco Nicosia deve fare chiarezza sulla sua posizione. Noi riteniamo che sia estraneo ai fatti, ma per fugare ogni dubbio deve innanzitutto, fare chiarezza in Consiglio co-

munale, dove lo aspettiamo nella prima seduta utile, deve oltretutto rendere pubblico il ruolo di questa Onlus - così Riccardo Terranova l'ha definita - di cui si avvale per la vigilanza, in quanto si tratta di soggetti che hanno avuto problemi con la giustizia». Per Terranova, però, il quotidiano ha «sbagliato nel fare di tutta tua l'erba un fascio. Infatti, in questo modo ha colpito un settore, con accuse generalizzate, che è il nerbo portante dell'economia non solo provinciale». Anche per Alleanza Nazionale «non si doveva buttare fango sulla città. Io stesso - ha detto Incardona - prenderò contatti con la redazione per sapere di più sulla vicenda e pretenderò, se sarà il caso, le scuse nei confronti dei cittadini».

GIANELISA GENOVESE

## «Difendiamo a spada tratta l'Ortofrutticolo»

L'on. Incardona (An). «Non si può generalizzare; molti commercianti hanno detto no al pizzo e alla mafia»

Anche i partiti di centrodestra dicono la loro sul caso Vittoria, o meglio dire sull'articolo apparso su un quotidiano nazionale in merito alle presunte connivenze mafiose nel mercato ortofrutticolo di Vittoria. Un articolo che allo stesso tempo getta ombre sull'amministrazione comunale. «Difendiamo a spada tratta il mercato ortofrutticolo di Fanello e i commissionari da questo attacco ignobile». Queste le parole del deputato regionale di An, Carmelo Incardona, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio e che ha visto anche la presenza dell'on. Saverio La Grua. «La conferenza stampa di oggi - dichiara Incardona - è un fatto dovuto e obbligato perché ha gettato fango sulla nostra città e il mercato, senza alcuna distinzione. Vorrei ricordare che Vittoria ha avuto vittime di mafia. Sono morti molti commercianti che hanno detto no al pizzo e alla mafia. Quindi non si può generalizzare e dire che tutto ciò che parte dal mercato di Vittoria è frutto della mafia». Ma An va oltre e chiede l'intervento del-

la Commissione nazionale antimafia per fare luce sulla situazione e anche sulle accuse mosse nei confronti del sindaco Giuseppe Nicosia. «Per noi si tratta di accuse - commenta Incardona - forse motivate dal fatto che a circondarlo ci sono anche pregiudicati. Questi sono atteggiamenti che possono far pensare ad una possibile infiltrazione mafiosa all'interno dell'amministrazione comunale. Per questo motivo chiediamo al sindaco di prendere atto della situazione e di dimettersi».

Anche Forza Italia dice la sua e chiede l'intervento della commissione nazionale antimafia per fare chiarezza sulle vicende. «Siamo convinti e ribadiamo che il sindaco non ha nulla a che fare con la mafia - commenta il consigliere comunale del partito azzurro, Riccardo Terranova - ma vogliamo che faccia chiarezza sui personaggi che lo accompagnano. Intanto chiederemo al prefetto se ci sono le basi per poter sospendere il mandato del sindaco».

GIOVANNA CASCOME

### **PROVINCIA DI RAGUSA**

**TRASPORTI.** Il senatore del Movimento per l'autonomia batte cassa a Roma per ottenere i fondi Ue. Il parlamentare regionale chiede risorse a Cuffaro. «Subito una linea giornaliera per la Campania»

## **Pozzallo, rotta per le autostrade del mare Ragusa e Minardo sollecitano il progetto**

**POZZALLO.** (\*rg\*) Potenziamento della rete dei trasporti in provincia di Ragusa al centro dell'attenzione per la deputazione iblea, con gli occhi soprattutto puntati sul porto di Pozzallo, quale "super strada" della Sicilia sud orientale. Proposti infatti da parte dell'onorevole Riccardo Minardo e del deputato regionale Orazio Ragusa due incontri a livello regionale e nazionale per il potenziamento della struttura pozzallese. Secondo Minardo occorre sia inserire il porto di Pozzallo tra le opere europee del progetto delle autostrade del mare, per il quale l'UE ha stanziato oltre un miliardo e mezzo di euro, sia potenziare la connessa rete infrastrutturale iblea. Ecco le proposte che Minardo presenterà martedì 11 a Roma al presidente dell'Anas. Da Ragusa invece l'impegno di incontrare a breve il Presidente della Regione Cuffaro per chiedere «un intervento decisivo del Governo Regionale - si legge in una nota di Ragusa - per abbattere ulteriormente i costi di trasporto affrontati nella provincia, soprattutto dai produttori agricoli che versano già in una grave situazione economica determinata da fattori strutturali». Per il deputato sciclitano infatti, dopo l'incontro tra il Comandante della Capitaneria di porto e il Presidente della Provincia per l'avvio della linea Pozzallo - Torre Annunziata con tre navi per sei giorni a settimana, il porto si porrebbe come via preferenziale utile a garantire i tempi di arrivo della merci e, soprattutto, un efficace mezzo per

l'abbattimento dei costi. E proprio in favore degli imprenditori iblei, in termini di costi del taglio sporto, occorre creare

apposite agevolazioni per "metterli in grado" scrive Ragusa di "competere alla pari" con i diretti concorrenti impegnati

in altre aree territoriali meno penalizzate dal punto di vista logistico.

**ROSANNA GIUDICE**

## Modica Piano del traffico al Sacro Cuore **Forza Italia lascia la patata bollente nelle mani del sindaco**

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

«Non diciamo sì, ma non è un no aprioristico». Per il mantenimento o meno del piano del traffico, Forza Italia resta nel guado e chiederà al sindaco di rinviare ogni decisione. Spiega il capogruppo Luigi Carpenzano: «Abbiamo tenuto una riunione di partito e abbiamo deciso di chiedere a Piero Torchi di soprassedere per la fase delle festività. Ci sembra infatti importante verificare come il nuovo piano del traffico reggerà rispetto ai flussi di traffico che inevitabilmente aumentano nel periodo natalizio. Ne vogliamo riparlare dopo Natale, anche se siamo convinti che ci sono molte cose da limare e da sistemare nel caso in cui dovessimo andare avanti con questo piano del traffico. Ci sono sensi unici che non capiamo, per esempio la parallela di via Sacro Cuore che porta alla piscina comunale. La nostra posizione è anche determinata dal fatto che a gennaio cominceranno i lavori per la nuova rete idrica che interesseranno direttamente la via Sacro Cuore e le zone circostanti. Nel complesso Forza Italia ritiene che la viabilità è migliorata, non ci sono lunghe file ma il

piano deve essere limato, se non rivisto».

Forza Italia è sensibile alle esigenze di artigiani e commercianti, tanto che alcuni esponenti, come il vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri, hanno già preso le loro difese. «Siamo pronti ad ascoltare - aggiunge il capogruppo Carpenzano - chi è in condizioni di sofferenza e ha problemi da risolvere. Resta fermo comunque il principio che l'interesse generale è prevalente rispetto a quello dei singoli».

Commercianti e artigiani, da parte loro, si preparano alla manifestazione di lunedì. Promettono di portare a sfilare non meno di duecento persone. C'è, però, anche chi è critico con questi atteggiamenti: «Prima si criticava il sindaco perché non faceva nulla per il traffico, ora che ha avviato la sperimentazione c'è la rivoluzione - dice Giorgio Di Raimondo, autotrasportatore che percorre in lungo e in largo la città - tutti si lamentano. Invece di fare cortei e manifestazioni, perché i commercianti non chiedono ai residenti del Sacro Cuore, e soprattutto a chi accompagna ogni mattina i figli a scuola, di posteggiare in modo civile?».

**CRONACA DI MODICA**

**LUNEDÌ IL CORTEO.** «Tutto torni come prima» e lo slogan unitario che pronunciano gli operatori della zona. «Manifestiamo contro l'accanimento della giunta a favore di questo piano del traffico»

## Cambia la viabilità al Quartiere d'Oriente I commercianti non ci stanno e protestano

(\*gioc\*) «Tutto torni come prima» sarà il grido che si leverà lunedì nel corso della manifestazione e del corteo di protesta contro il piano di riordino della viabilità al quartiere Sacro Cuore. Si partirà alle 8,30 con raduno nel sagrato della chiesa del Sacro Cuore, per poi proseguire lungo la via omonima, via Resistenza Partigiana, via Risorgimento, via Alcide De Gasperi, via Nazionale per poi concludersi dinanzi palazzo San Domenico.

«Protesteremo - dicono gli organizzatori - contro l'accanimento della Giunta comunale, a favore della nuova viabilità che ha messo in ginocchio l'economia dei commercianti e degli artigiani di un intero quartiere, causando anche un grave disagio ai modicani, agli studenti ed ai visitatori». Alla manifestazione ha dato l'adesione anche la Cgil. Non dovrebbero esserci, almeno stando alle previsioni, sigle di partiti, anche se qualche esponente d'opposizione si è più volte scagliato contro il piano via-

rio al quartiere Sorda. Ma il dissenso al test viario è bipartisan. Stamattina la Casa delle Libertà si incontrerà, in via informale, per stabilire una via comune da seguire. Intanto, in un documento, Alleanza Nazionale definisce come "negativa l'iniziativa, seppur lodevole avviata dall'Amministrazione comunale. L'invito dei cittadini - dicono da An - a ripristinare la situazione precedente

**An dalla parte di chi contesta  
«Lodevole lo sforzo del Comune  
ma i cittadini vanno ascoltati»**

deve essere pertanto accolto".

"Assistiamo - aggiunge il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, esponente di An - ad un caos. La negatività dell'esperimento è da attribuire anche all'assenza di criteri organici ed al mancato efficace utilizzo degli spazi che i sensi unici hanno liberato a vantaggio dei veicoli fermi". Al-

leanza Nazionale invita l'Amministrazione a prendere atto che il problema della viabilità è un problema che interessa tutti. "Siamo disponibili a dare il

nostro contributo in un tavolo tecnico-politico che in sei mesi analizzi i risultati dell'esperimento e dia le soluzioni possibili".

**GIORGIO CARUSO**

## **STATALE 115. Sinistra giovanile Comiso, tremila firme contro la «mulattiera»**

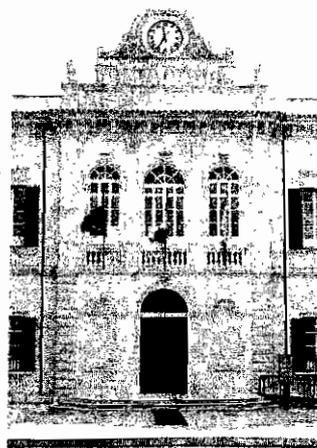
**COMISO.** (\*fc\*) Una strada killer. È delle tre "statali" che assicurano il periplo della Sicilia ma, a tutt'oggi, rimane poco più che un'arteria di periferia, con un percorso inadatto ad ospitare il traffico provinciale ed extraprovinciale. Indice puntato sulla statale «115» che, in provincia di Ragusa, è poco più di una mulattiera: più simile ad una trazzera. Da tempo, in tanti, ne segnalano la pericolosità. Di recente, la Sinistra Giovanile di Comiso ha lanciato l'iniziativa di una petizione popolare: la raccolta di firme avrebbe dovuto concludersi il 16 dicembre, ma è stata prolungata fino a tutto il 2007. "Abbiamo già 3000 firme - spiega il segretario Biagio Guastella - coinvolgendo anche altri comuni, Vittoria, Ragusa, Santa Croce, Modica. Purtroppo, in questa fase di passaggio del Partito Democratico, abbiamo un'organizzazione limitata e non riusciamo a raggiungere tutti. Ma 3000 firme sono tante». I giovani chiedono il completamento dei guard-rail, la segnaletica orizzontale, l'installazione dei catadiottri antinebbia. Le firme saranno consegnate al presidente nazionale e regionale dell'Anas. «La SS.115 è frequentata da un numero crescente di giovani e famiglie. Ci sono i nuovi centri commerciali, l'Università, che hanno una grossa utenza. Tutti sono costretti a percorrere una strada molto pericolosa. Chiediamo almeno degli interventi minimi per ridurre le situazioni di pericolo».

## Pozzallo Grazie a nuove tecnologie **Efficienza e risparmio, la "rivoluzione" parte dai telefoni**

**Calogero Castaldo**  
**POZZALLO**

Le nuove tecnologie arrivano a palazzo La Pira e semplificano il lavoro di dipendenti e amministratori. Per aggirare i problemi di connessione tra la sede municipale e i diversi uffici dislocati in vari punti della città, il Comune si affida alla linea «Hiperland» per la trasmissione di dati e per la comunicazione fra i vari uffici. Con la normale linea adsl (a Pozzallo non si «va» oltre i 2 megabyte di velocità), non erano poche, ogni volta, le difficoltà da parte degli uffici periferici per lo svolgimento delle mansioni amministrative. Con la nuova linea, che sarà attiva a partire dalla fine di gennaio, il comune si adegua alla tecnologia «Hiperland» che sfrutta reti locali senza fili per offrire, in un territorio come quello di Pozzallo non cablato, un'ampia gamma di servizi.

Una novità, per il comune di Pozzallo, che elimina i problemi per l'invio di dati e abbassa di molto le spese del Comune. Il costo dell'intero cablaggio, che comprenderà anche gli uffici scolastici e il centro Com, sarà decisamente inferiore a quello che abitualmente il comune di Pozzallo paga con la normali servizi offerti dalla Telecom. Il canone abituale, infatti, fis-



Palazzo La Pira

sato adesso in venti mila euro, sarà praticamente azzerato, visto che in bolletta si pagheranno solo 5 mila euro come rata del leasing necessario per l'acquisto delle nuove attrezzature tecniche. Anche il sistema di videosorveglianza usufruirà della nuova tecnologia «Hiperland».

Buone notizie anche sul fronte Telecom. La compagnia telefonica ha riconosciuto degli inadempimenti circa le mancate cessazioni di servizi e di prodotti non più pertinenti, «scontando» l'aggravio che il comune presentava in bilancio di circa 140 mila euro. Così facendo, il Comune di Pozzallo porrà il suo debito nei confronti della Telecom da 540 mila euro a 400 mila euro. \*

# Visitatori al Parco Forza

**Ispica.** Sempre più vicino il traguardo delle diecimila presenze turistiche nella zona archeologica

**ISPICA.** Il traguardo delle diecimila presenze nel corso dell'anno 2007 nella zona archeologica del Parco Forza è sempre più vicino, a leggere anche i risultati relativi al mese di novembre scorso. Sono stati 462 i visitatori che hanno visitato in lungo e in largo Parco Forza, chiedendo depliant e delucidazioni storiche, soprattutto per quanto riguarda Palazzo Marchionale della famiglia Statella, signori di Spaccaformo. E le presenze straniere sono state 21, come negli altri mesi in massima parte provenienti dalla Germania. Ne mese di novembre dell'anno scorso le presenze furono 430 di cui 30 stranieri. Si è registrato un leggero calo, quindi, di presenze straniere, ma un incremento complessivo rispetto all'anno scorso.

Dal primo gennaio al 30 novembre le presenze complessive sono state 9 mila

664, manca davvero poco, quindi, all'ambizioso traguardo delle 10 mila presenze, che sarà sicuramente raggiunto alla fine dell'anno. Per alcuni operatori del Comune, questo traguardo sarebbe stato già superato. Molto spesso, viene affermato, il registrato delle presenze viene sottoscritto dai capicomitativa senza mettere accanto il numero effettivo dei visitatori, cosa che spesso si verifica con le visite scolastiche. È facile pensare dunque che le diecimila presenze sono state davvero già centrate, ma in ogni caso, contano i numeri ufficiali e basta una presenza di poco inferiore ai 350 visitatori nel mese in corso per festeggiare l'evento e se si considera che due giorni di dicembre sono dedicati all'evento «Presepe vivente» nei tornanti della barriera, occasione buona quindi per visita-

re anche la zona archeologica, l'obiettivo sarà certamente centrato. E come nei mesi scorsi, e del resto da sempre, comunque è sempre un bene ribadirlo, tre i luoghi che hanno sempre attratto l'interesse dei turisti, il famoso «Centoscale», i resti dell'antica chiesa dell'Annunziata, all'interno del castello Marchionale, e la chiesetta di Santa Maria della Cava, incavata nella roccia e rimasta incolume dal terribile terremoto dell'11 gennaio del 1693, che in molti legano al primo rito della Settimana santa ispicese, la processione notturna del Giovedì Santo, la festa dei «Cavari», i devoti del Cristo Flagellato alla Colonna. Molti turisti amano portare a casa la foto ricordo con il «Centoscale», una struttura ricca di storia, legata al Fortilitium e agli assedi.

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

**SANTA CROCE.** Dibattito su presenza extracomunitari

# «Troppi stranieri? La gente ha ragione»

SANTA CROCE CAMERINA. La vernice bianca passata con fretta sopra le scritte razziste apparse quattro giorni fa sul muro di cinta dello stadio Kennedy e nei muri de "Ro Passamanu" non è servita a cancellare la ferita che si è aperta in città. Il conflitto che è nato fra una parte della comunità locale e una fascia di immigrati rischia di accentuarsi. L'assessore ai Servizi sociali, Piero Mandarà, con un comunicato stampa difende i suoi concittadini. "I fatti degli ultimi giorni sono l'emblema di un'invasione extracomunitaria e clandestina che ormai da troppo tempo ha rinunciato ai caratteri della pacifica integrazione. Le ultime vicende di cronaca, a differenza di quanto avvenuto in passato, testimoniano e palesano un elemento nuovo: la reazione della gente del posto" esordisce nella nota Mandarà. L'amministratore comunale ammette che si tratta di una reazione forse oltremodo scomposta che ha portato in paese un esasperato clima di ostilità e giustifica quello che è accaduto nei giorni scorsi con il motivo della presenza eccessiva di extracomunitari, che ha avviato una nuova ondata di criminalità e di violenza incontrollabile ed una serie di atti di teppismo che hanno

**L'assessore Piero Mandarà: «I santacrocesi non vogliono sentirsi ostaggio di certa gente»**

oramai stancato".

La cittadinanza è esasperata e quindi, secondo l'assessore Mandarà c'era da aspettarsi una reazione forte da parte della comunità locale. Tutto giustificato dunque, anche quello che è accaduto giovedì scorso al centro sociale "La terza età" in occasione della presentazione dei dati statistici sull'immigrazione a cura del responsabile dell'Osservatorio provinciale Caritas, Vincenzo La Monica, che ha dovuto interrompere il suo intervento, bloccato dalle parole di una donna e di un uomo che gridavano "bruciamoli tutti" riferito ovviamente agli immigrati. "Giustificate" anche le scritte razziste, considerato che due giorni prima c'era stato l'episodio di un ragazzo locale malmenato da tunisini. "Al di là dei facili moralismi e delle dichiarazioni distensive tese all'integrazione ed alla solidarietà sociale, il fenomeno ha raggiunto delle

vette da cui difficilmente si potrà tornare indietro - afferma l'assessore ai Servizi sociali -. L'allarme sociale è sfociato, prima, nello scontro verbale, poi, in quello fisico, fino ad arrivare a degli atti inconsulti come l'incendio di autovetture di immigrati o scritte xenofobe apparse sui muri della città. I richiami alla moderazione sono ormai ampiamente superati. I santacrocesi non ne vogliono più sapere". Insomma, la misura è colma, sostiene l'assessore e secondo Mandarà i tempi della moderazione sono ormai finiti. "I santacrocesi non vogliono sentirsi ostaggio di certa gente, non vogliono assistere impotenti all'ennesima guerriglia che si scatena nella loro terra, non accettano l'idea di dover subire forzatamente la presenza di ribelli provenienti da regioni dell'Africa o del vicinissimo Oriente" dice Mandarà.

**ROSSELLA SCHEMBRI**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

LA PRIORITA' ACCANTONATA

# Il Ponte? «Sì, forse... Parliamone»

Cuffaro non molla. «Tanto è più vicina la caduta di Prodi, tanto è più vicina l'opera»

TONY ZERMO

**P**erò, com'è strana la vita. Se Cossiga si fosse astenuto al Senato il governo sarebbe caduto e ieri mattina alle Ciminiere di Catania Antonio Di Pietro non sarebbe stato più ministro e il presidente della Regione Cuffaro avrebbe fatto salti di gioia perché la prospettiva di realizzare il Ponte sarebbe apparsa molto più vicina.

Eppure, anche se questa è a suo modo un'anomalia politica, pure Di Pietro vorrebbe fare il Ponte sullo Stretto. Chi lo fa passa alla storia perché sarebbe l'opera pubblica più grande, una di quelle che caratterizza un secolo, come il Canale di Suez o quello di Panama, e Di Pietro lo sa, come lo sa Cuffaro. Il quale ha detto: «Vanno bene l'autostrada Catania-Ragusa, la Caltanissetta-Agrigento, la Palermo-Agrigento e via dicendo, ma al Ponte non rinuncerò mai. Tanto è più vicino il fatto che il governo Prodi vada a casa, tanto è più vicina la possibilità di realizzare il Ponte sullo Stretto. Continueremo a volerlo con forza, abbiamo capito che c'è una possibilità di realizzarlo». Stesso pensiero del pragmatico Raffaele Lombardo, il quale è disponibile ad allearsi con il diavolo, a sostenere un governo istituzionale - che prima o poi farebbe seguito al governo Prodi - «in cambio di una maggiore attenzione sui problemi della Sicilia, e in primo piano il Ponte».

Come si vede, il Ponte più lungo del mondo è appeso alla politica che è in piena evoluzione, anzi in ebollizione. Se Prodi continua ancora sulla sua strada accidentata portandosi il fardello della sinistra massimalista, l'opera resterà nel cassetto. Se invece, visto che al Senato non è caduto per un voto e che quindi non avrà sufficiente ossigeno per respirare nel 2008, con un nuovo governo il Ponte tornerà d'attualità.

Al momento Di Pietro, che ha detto di non avere «alcuna pregiudiziale ideologica sul Ponte,

ma che ci sono altre priorità», sa di avere le mani legate a doppio filo da Verdi e post-comunisti, anche se aggiunge che «ormai la maggioranza non c'è più». Lo stesso presidente dell'Anas Pietro Ciucci che ha detto: «L'opera sullo Stretto si potrà realizzare appena termineranno i lavori della Salerno-Reggio Calabria», quindi anche lui



Come si dimostra che il Ponte (necessario, non costa) è legato alla politica

favorevole, non può pensare che la Sicilia possa aspettare il 2012, quando sarà completata la A3, perché poi ci vorranno altri 7-8 anni per il Ponte e andremmo a finire, andando bene, nel 2020. Invece l'opera che tutte le grandi imprese del mondo vorrebbero fare (ma la prelazione tocca a Impregilo che ha vinto la gara d'appalto), dev'essere realizzata «contestualmente» alla Salerno-Reggio Calabria. Non stravediamo per Berlusconi, ma il suo progetto aveva il pregio di essere chiaro: autostrade e ferrovie in contemporanea con la costruzione del Ponte (ferroviario e autostradale).

E poi chi è contrario al Ponte e dice che è un'opera e inutile e costosa tenga bene in mente che il «tappo» dello Stretto comporta due ore per il traghettamento dei treni e tre quarti d'ora per i camion e le auto con i ferry privati e siccome il tempo è denaro si dovrebbe calcolare quanto costa «non fare» l'attraversamento stabile. In più - e ci dispiace ripeterci, ma non ci sono peggiori sordi di chi non vuol sentire - il Ponte allo Stato non costa un solo euro. E abbiamo spiegato perché: oggi i traghetti dello Stato perdono ogni anno 120-150 milioni di euro, per cui le Ferrovie avevano stipulato un contratto per l'attraversamento dei treni sul Ponte di 100 milioni l'anno per 30 anni, il che fa 3 miliardi. Ci si aggiungano i pedaggi, si aggiunga il fatto che dopo 30 anni l'opera, la cui «vita» è prevista un due secoli e il cui appalto è di 3,9 miliardi, tornerebbe di proprietà dello Stato che può riaffittarla: in conclusione con il Ponte ci si guadagna, non ci si perde nulla. E quindi se Verdi e post-comunisti non lo vogliono neppure regalato è perché ne hanno fatto una battaglia ideologica che considerano irrinunciabile. In questo aiutati dalla grande stampa che privilegia gli interessi del Nord imprenditoriale e che considerano la Sicilia un peso, non un'opportunità. Per cui la «questione meridionale» è stata sostituita dalla «questione settentrionale».

Lo sviluppo vero della Sicilia dipende dalla realizzazione completa del «corridoio 1 Berlino-Palermo» e non può vivere di attese perenni. Ah, quel Cossiga che stupisce di continuo e vota sì alla fiducia perché preoccupato del Kosovo.

Direte: non ci sono novità sul Ponte, è tutto fermo come prima. Vero, ma è anche vero che se non ne parliamo più finisce che tutti dimenticano l'importanza dell'opera, quel che vuole la sinistra. Per cui bisogna continuare a battere il chiodo, anche se il chiodo si è un po' usurato e il martello non picchia come vorremmo.

## L'ex pm a Catania: «Il Ponte? Non ci sto a buttare via tutto»

CATANIA. (\*gem\*) Affezionato a un sogno politico che chiama «Polo del fare», il ministro Antonio Di Pietro ha approfittato ieri della Conferenza nazionale sulle infrastrutture per ribadire dal capoluogo etneo come il progetto di realizzazione del Ponte sullo Stretto non sia definitivamente accantonato: «Con i soldi con i quali si doveva realizzare il Ponte – ha affermato Di Pietro – si sta facendo qualcosa di più importante, e questo va bene, ma io non ci sto a buttare via tutto quello che è stato fatto e distruggere il lavoro degli altri». L'ex pm ha anche auspicato che vengano superate «le barriere ideologiche fatte di sola contrapposizione, di furore e dell'uno contro l'altro armati». Il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, «in diretta» aggiunge: «Tanto è più vicino il fatto che il governo Prodi vada a casa, tanto è più vicina la possibilità di realizzare il Ponte sullo Stretto. Continueremo a volerlo con forza, abbiamo capito che c'è una possibilità per realizzarlo».

Di Pietro s'è detto pronto a lasciare entro poche settimane: «Sia nel governo precedente che in quello attuale si stanno realizzando due furbizie, perché si mettono a disposizione dei soldi in conto capitale ma poi quando si mettono in conto cassa è come andare dal salumiere e dire pago domani. Ho scritto delle lettere al ministro dell'Economia e al presidente del Consiglio per dire che, se non si sblocca questa situazione di serietà politica, io non sono più disposto a fare il ministro a partire dall'anno prossimo».

Ieri, intanto, nel corso della Conferenza è stato diffuso un sondaggio Doxa secondo cui l'83 per cento degli italiani chiede interventi sulle strade extraurbane perché siano migliori e più sicure. Il 71 per cento, invece, sollecita più attenzione per il settore ferroviario, il 64 per cento punta «al miglioramento della qualità della vita e dei servizi nei centri urbani», il 37 per cento vuole la costruzione di metropolitane nelle grandi città. Seguono aeroporti e porti.

Ge. M.

**IL MINISTRO A CATANIA.** Al convegno sul futuro delle infrastrutture nel nostro Paese fatto il punto su quanto è stato possibile realizzare nell'Isola

## Di Pietro: «In Sicilia finanziate opere strategiche»

*«Sono per la politica del fare e mi sono battuto per far decollare anche qui progetti utili»*

CATANIA. Antonio Di Pietro, voce del verbo fare. Che piace molto anche a Totò Cuffaro, che fa essere un po' ottimista Raffaele Lombardo, che spinge ad un minimo di entusiasmo anche Umberto Scapagnini. Così la Sicilia e Catania accolgono il ministro delle Infrastrutture con larghi sorrisi che, se la guardi con dietrologia politica di medio profilo, potrebbero anche essere preamboli di larghe intese. Intanto una tappa importante del mastodontico lavoro che ha portato ad elaborare 300 idee per le infrastrutture nel nostro paese, partendo da analisi di esperti eccellenti, ma anche dall'opinione di semplici cittadini chiamati in causa dalla Doxa, tocca Catania e serve a fare il punto non tanto sulle prospettive a lunga scadenza, quanto sul fatto e sul da fare presto. Anche perché, ci scherza su lo stesso Di Pietro, chissà domani chi sarà il ministro delle Infrastrutture. E quando dice domani non guarda mica troppo al di là, significa proprio domani, al massimo dopo domani.

I saluti introduttivi del presidente della Regione Cuffaro, del presidente della Provincia Lombardo e del sindaco di Catania Scapagnini servono a riassumere passaggi significativi legati ai progetti per la Sicilia, alle cose che, verrebbe da dire «coraggiosamente», il ministro Di Pietro è riuscito a portare avanti non solo a parole. Si vede che, comunque, i tre esponenti del centrodestra non sentono Di Pietro poi così distante. Lui conferma, del resto, che chi non gli sta per niente bene è chi, anche all'interno della sua maggioranza, demonizza tutto, demolisce prima di costruire, sta in una coalizione per opportunismo e non per governare. «Io sono per la politica del fare», rincara il ministro in ogni intervista.

Il fare, dunque, e il fatto. Di Pietro spiega che ci sono cose su cui siamo già alla fase operativa. Una di queste è la strategica nuova Ragusa-Catania. «Abbiamo scelto il project financing ed abbiamo fatto bene. Abbiamo trovato i soldi, noi e la Regione, per realizzare quest'opera che è davvero prioritaria, perché servirà a dotare di un'autostrada moderna una delle aree produttive più importanti dell'isola».

E su questo fronte c'è dell'altro. C'è che proprio nelle ultime ore è stato nominato un ingegnere che ha assunto il ruolo di Rup, cioè responsabile unico del progetto. Seguirà, tra breve, anche la nomina della commissione che vaglierà le tre offerte presentate da imprese private per il p.f. Nel giro di qualche mese si potrà aggiudicare l'appalto e la Ragusa-Catania comincerà a nascere. E il ministro ha confermato anche l'impegno per completare la Siracusa-Gela.

Di Pietro parla ed è sollecitato continuamente a spiegare il destino del Ponte. Nel servizio di Tony Zermo, qui accanto, tutti i particolari, noi aggiungiamo solo che Di Pietro ha spiegato: «I soldi che c'erano intanto li abbiamo destinati alle metropolitane di Messina, Catania e Palermo. Ci sembrava una priorità per le tre grandi città siciliane».

Ma Di Pietro, intervistato più volte, alterna analisi sul maggioranza che non c'è più, alla materia di più stretta competenza e si trova, sostanzialmente, in totale accordo con i politici siciliani che lo hanno introdotto. Quando parla per esempio di vie del mare, sollecitato da Raffaele Lombardo che ricorda: «Il presente ed il futuro economico del mondo gira attorno alle merci che arrivano dall'Asia. E il porto ideale del Mediterraneo è Augusta, non ci sono dubbi. Far decollare quell'Hub sarebbe strategico non solo per la Sicilia ma per tutto il paese».

Di Pietro dice sì, giusto. I soldi che ci sono, del resto, sono stati inseriti tra le opere prioritarie scelte dal ministro. E nonostante vedute non sempre convergenti con il collega dei Trasporti, Alessandro Bianchi, qualcosa tra strade, porti e ferrovie la Sicilia ha strappato. Ma Di Pietro avrà il piacere di inaugurare qualcosa? Sorride, ma non sconcolato. Probabilmente sì. Magari con un governo diverso. Ma questa è un'altra storia.

## **Alleanza Udc-Mpa «Insieme in Sicilia alle provinciali»**

**CALTANISSETTA.** Era stato annunciato da alcune settimane, ora l'alleanza in Sicilia tra Udc e Movimento per l'autonomia è ufficiale. A siglare il «patto» tra i due partiti sono stati i due leader e amici storici: il governatore e vice presidente nazionale dell'Udc Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo, fondatore e anima del Mpa. L'alleanza è stata sancita a Caltanissetta dove i due partiti, espressione della tradizione democristiana, hanno riunito i comitati in maniera congiunta, lanciando un messaggio chiaro agli alleati della Cdl, Fi soprattutto. «Con questa intesa - dice il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano - privilegiamo i fatti e non gli slogan. Alle prossime elezioni provinciali ci presenteremo insieme al Mpa anche se con liste diverse». Si rivolge a Fi invece il segretario regionale del Mpa, Lino Leanza: «Se vogliono continuare nel loro percorso (Il Pdl, ndr) - avverte - noi sicuramente non ci strapperemo le vesti ne impazziremo. Abbiamo le mani libere».

Lombardo con questa alleanza si riavvicina agli ex colleghi dell'Udc, lo partito che guidava come segretario regionale e che lasciò in polemica con l'allora leader Marco Follini. «L'Udc siciliana e il Mpa - sostiene il capogruppo dell'Udc all'Ars, Nino Dina - vanno avanti insieme e strategicamente per ristrutturare il centrodestra e tornare uniti a palazzo Chigi. L'identità, i valori, l'organizzazione e il radicamento nel territorio sono il cemento di questa nuova alleanza».

## Regione Faranno campagna elettorale insieme alle prossime Amministrative **Mpa e Udc siglano un patto di ferro e puntano a guidare il centro destra**

A Palermo Ugo Intini avvia la Costituente del Partito socialista

**Michele Cimino**  
PALERMO

Rapporti sempre più stretti tra l'Udc siciliana e il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, anche in previsione dell'evoluzione della situazione politica regionale e nazionale, che insieme si propongono d'assumere la guida del centrodestra in Sicilia, in alternativa a Forza Italia. Il patto d'azione comune Udc-Mpa, siglato lo scorso 19 agosto è stato pertanto rafforzato ieri con la riunione congiunta a Caltanissetta dei comitati regionali dei due partiti che, insieme, rappresentano i due terzi abbondanti della disciolta Democrazia cristiana.

All'appuntamento nel capoluogo nisseno, dove peraltro, come si ricorda, è stata costituita la vecchia Democrazia cristiana, mancava soltanto l'area "morotea", confluita nel Partito democratico, e qualche "singolo" approdato negli anni passati sulle sponde di Forza Italia. Non sappiamo ancora quel che avverrà nel prossimo futuro - ha commentato Lino Leanza, segretario regionale del Mpa, prefigurando nuovi scenari sia su scala regionale e nazionale - intanto è certo che in primavera si voterà per le amministrative. E noi vi parteciperemo come alleati. La campagna elettorale, seppure ognuno con le nostre liste - ha aggiunto - la faremo as-



Raffaele Lombardo tra Saverio Romano e un penseroso Cuffaro

sieme».

E l'impressione è che, almeno per il momento, l'attenzione per il momento sia tutta rivolta alla scena politica nazionale lo conferma la dichiarazione rilasciata subito dopo la riunione dei comitati regionali dei due partiti, di fatto, ormai, più che alleati, federati, dal segretario regionale dell'Udc Saverio Romano che, in primo luogo, ha criticato il «grande disinteresse del governo Prodi per il Mezzogiorno e la Sicilia». A giudizio di Romano,

inoltre, dal governo Prodi sono venute solo «politiche inadeguate per la famiglia e scarsi investimenti al Sud. Questi i risultati del governo nazionale di centrosinistra. Con l'alleanza tra Udc ed Mpa vogliamo rappresentare gli interessi del popolo siciliano e le sue legittime aspettative. Abbiamo bisogno di riforme, di una legge elettorale su modello tedesco, di una partecipazione maggiore e di un maggiore protagonismo della classe politica siciliana».

«L'Udc siciliana e l'Mpa - ha spiegato, a sua volta, il capogruppo dell'Udc all'Ars Nino Dina - vanno avanti insieme e strategicamente per ristrutturare il centrodestra e tornare uniti a palazzo Chigi. L'identità, i valori, l'organizzazione e il radicamento nel territorio sono il cemento di questa nuova alleanza. Siamo convinti che solo il dialogo tra gli alleati della ex Cdl possa dare chance di rappresentanza autentica a quella che oggi, dopo i danni del governo Prodi, è già maggioranza nel Paese».

«In Sicilia - ha concluso il capogruppo dell'Udc, che come è noto, fra i parlamentari è il più vicino al presidente della Regione Totò Cuffaro - agiamo consci della forza di questa alleanza tra comprimari dell'attuale maggioranza di governo isolana e la riteniamo senza ombra di dubbio in grado di guidare la coalizione per fronteggiare lo schieramento avversario di cui il Pd è la massima espressione».

E intanto parte in Sicilia il percorso costituente del Partito socialista con l'obiettivo di creare «una forza autonoma e autonomista, federata al partito nazionale». A battezzare a Palermo l'embrione del nuovo soggetto politico c'erano ieri il vice ministro agli Esteri Ugo Intini, il segretario del Nuovo Psi Mauro Del Bue e numerosi esponenti dell'area ex-Ds di Gavino Angius. <

# Sicilia, un patto forte fra ex dc

## Cuffaro e Lombardo siglano un accordo contro il nuovo partito di Berlusconi

LILLO MICELI  
DAL NOSTRO INVIATO

CALTANISSETTA. Solo la sapiente e paziente tessitura di un politico navigato come Maunino ha potuto compiere il «miracolo»: rimettere insieme gli ex democristiani dell'Udc e gli ex democristiani dell'Mpa che ieri sera, a Caltanissetta, nella stessa città in cui fu sancita la rottura tra Lombardo e l'allora segretario nazionale dell'Udc, Follini, hanno sottoscritto una ferrea alleanza politico-programmatica.

Non è una fusione, ma potrebbe essere l'embrione di un contenitore in cui possano ritrovarsi tutti i moderati siciliani, sia del centrodestra sia del centrosinistra. Intanto, sono state messe insieme due forze che possono contare all'Ars su ben 28 deputati e su un consenso che, secondo stime al ribasso, si aggirerebbe intorno al 35%.

Prima della nascita dell'Mpa, l'Udc si attestava al 18%. Due partiti che non si sono «rubati» voti a vicenda, ma che hanno entrambi allargato il bacino del consenso. Un consenso che viene messo sul tavolo dell'alleanza di centrodestra, soprattutto nei confronti di Forza Italia o Partito del popolo delle libertà come sembra si chiamerà.

Alleanza che, come ha detto il segretario regionale dell'Udc, Romano, può essere sempre messa in discussione: «Sbaglia chi crede che le al-

leanze non possono essere rivista. Ciò può accadere soltanto quando c'è lealtà».

Nell'affollato salone di un albergo c'erano quasi tutti i protagonisti dello «strappo» che indusse Lombardo nel '95 a fondare il Movimento per l'autonomia: Drago e Mancuso, da un lato; Lombardo, Pistorio, Leanza

**«Aspettiamo di sapere da Alfano qual è la posizione del Pdl»**

dall'altro. C'era anche il senatore Sudano che, con il presidente della Regione, Cuffaro, tentò in tutti i modi di evitare il traumatico divorzio. «Ma oggi siamo qui - ha sottolineato Cuffaro - con una classe dirigente radicata nel territorio e con l'ambizione di creare un grande contenitore di centro aperto a tutti i moderati che ne

condivideranno ideali e valori».

Il presidente della Regione ha parlato a lungo dell'attività del suo governo: «Si sarebbe potuto fare di più». Non ha negato che la sua situazione giudiziaria ha certamente pesato in questi anni. Ma ha voluto lanciare, comunque, due messaggi forti: primo, non accetterà il ricatto di quei deputati che minacciano di non approvare le variazioni di Bilancio perché non sono previste «manche» per la casta. Secondo, non saranno consentite in Sicilia trivellazioni di petrolio e ricerche di gas fino a quando non sarà certo che i proventi resteranno alla Regione: «L'eolico e il fotovoltaico sono due grandi fonti di energia alternativa, ma solo il 10% di impianti è stato realizzato da imprenditori siciliani che pagano le tasse in Sicilia. Il rimanente 90% lo riscuote lo Stato, così come avviene per le grandi raffinerie. Eppoi, a noi negano le accise previste dalla Finanziaria».

Per Lombardo l'alleanza con l'Udc è la risposta a chi vuole disarticolare la coalizione in Sicilia: «Creiamo un nucleo forte, ma non un partito unico, perché dopo l'editto di san Babila la Cdl non c'è più. Peraltro, in Forza Italia c'è chi lancia proclami per allearsi con il Pd. Aspettiamo ancora da Alfano di sapere qual è la posizione del suo partito. A patto che sia una e chiara».

Hanno preso la parola Savarino, Leanza, Dina, Pistorio e Antinoro.

### IN FINANZIARIA IL DDL SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

## Tfr, tasse giù ma non al 18%

ROMA. Un maxi-emendamento, nel quale sono inserite diverse modifiche alla Finanziaria: dalla Class Action, che sembrava dovesse essere stralciata, alla tassazione del Tfr, la cui aliquota calerà dall'attuale 23% ma senza arrivare al ventilato 18%. Così il relatore della Finanziaria Michele Ventura ha cercato di superare la lentezza dei lavori sulla legge Finanziaria in Commissione Bilancio alla Camera. E nel maxi-emendamento entra anche il ddl Lanzillotta sulla riforma dei servizi pubblici locali, nonostante il "no" secco dei comuni. «Noi - dichiara il presidente dell'Anci Dominici - diciamo no a colpi di mano sulla riforma dei servizi pubblici locali». In primo piano, la modifica della Class Action proposta da Ventura, che non contiene riferimenti alla non retroattività del nuovo istituto. Ma non è escluso che questa norma potrebbe essere introdotta all'esame in commissione. «La non retroattività

non è esplicitata - spiega il presidente della Commissione Bilancio Duilio - ma questo è un orientamento comune, perché potrebbero esserci danni alle aziende». E aggiunge: «Penso che per quanto riguarda la retroattività della class action ci sarà soprattutto un problema di interpretazione da rendere evidente». I lavori proseguono comunque a rilento, in mezzo ai malumori. Il Pdc abbandona i lavori, «proprio perché non è successo niente - dichiara Sgobio - Mentre gli altri gruppi inaspettano emendamenti, noi e altri siamo stati considerati più peones di altri. Forse abbiamo chiesto troppo poco». Anche l'opposizione si lamenta per l'andamento dei lavori. «Abbiamo votato pochissimo, vorremo capire cosa succede, ma credo non riescano a chiudere il cerchio nella stessa maggioranza», dichiara Giudice (Forza Italia).

AN. GA.

## LO SVILUPPO TERRITORIALE

# La Sicilia non decolla: 5 province su 9 vanno indietro

ROMA. Il rapporto del Censis ha una ricca documentazione su base regionale della situazione sociale in Italia. Una nuova mappa delle province come metro dello sviluppo territoriale vede la Sicilia con 4 province nel quarto gruppo, Mezzogiorno in transizione (Palermo, Catania, Ragusa e Siracusa) e 5 province (Trapani, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna) nel quinto gruppo, Mezzogiorno in involuzione. Il secondo gruppo costituisce «il Sud del Sud»: basso tasso di attività ed elevata disoccupazione, bassa crescita demografica, dipendenza dallo Stato. La Sicilia occupa una buona posizione per i parchi regionali, al quinto posto in Italia dopo Lombardia, Trentino-Alto Adige, Campania e Lazio, con il 7,2% della superficie dei parchi rispetto al territorio. La Sicilia ha il primato tra le regioni italiane per numero delle discariche di rifiuti urbani (66). La percentuale di smaltimento in discarica è del

90,8%. E passiamo alla criminalità che interessa 406 su 1.608 Comuni meridionali. Negli ultimi anni sono stati sciolti 25 Comuni, di cui 4 in provincia di Palermo. Circa 13 milioni di abitanti, tutti al Sud, risiedono in Comuni dove è presente la criminalità organizzata: si tratta del 22% della popolazione italiana e del 77,2% della popolazione di 4 regioni a rischio (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Le percentuali più alte sono state registrate a Napoli (95%), Agrigento (95,5%), Caltanissetta (95,2%), Trapani (91%) e Palermo (90,9%). Il fenomeno più diffuso è l'usura. Ma una graduatoria nazionale dei delitti corregge la prima impressione. In testa sono Milano, Roma e Torino con percentuali provinciali del 10,5%, 9,7% e 6,1%. Catania chiude la classifica con 50.563 delitti, pari all'1,8% sul totale in Italia.

P. R. A.

## Palermo I debiti degli Enti ammontano complessivamente a 550 milioni di euro

# Confindustria mette in mora le pubbliche amministrazioni

### Ivan Lo Bello: gli Ato si sono dimostrati un completo fallimento

**PALESMO.** Nel campo della sanità e dei rifiuti, gli imprenditori siciliani vantano crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni che ammontano a 550 milioni di euro.

Lo denuncia Confindustria Sicilia che ieri mattina ha reso noti i dati raccolti con i propri iscritti.

Ammontano a 240 milioni di euro i debiti di 8 Asl siciliane nei confronti di 58 case di cura dell'Asip per prestazioni di assistenza sanitaria pubblica che risalgono anche a prima del 2003. L'assistenza sanitaria, rileva Confindustria, è stata fornita sulla base dei programmi annuali autorizzati dall'Assessorato regionale alla Sanità e nei bilanci delle Asl le relative somme erano state trasferite e stanziare per tempo. «Dunque - si legge in una nota - i ritardi non sono attribuibili a mancanza di risorse finanziarie, bensì esclusivamente a ritardi delle Aziende sanitarie locali».

Confindustria ha anche reso noto le difficoltà in cui versano le 100 imprese aderenti all'associazione degli industriali e ad Assoambiente che operano nel campo della raccolta e smaltimento dei rifiuti. Secondo l'associazione degli industriali i ritardi dei pagamenti dei 27 Ato (Ambito Territoriale Ottimale) operanti nella regione - il governo regionale ha già deciso di ridurli a 9 - danneggiano gravemente le aziende del ciclo integrato. In molti casi, sostiene Confindustria Sicilia, i Comuni soci non hanno ancora versato



I crediti vantati dalle aziende nei confronti degli Ato ammontano ad oltre 300 milioni

le modeste somme occorrenti per accedere al fondo regionale di rotazione. «Pertanto, la mancanza di fondi è una delle cause dei ritardi che in media superano i 12 mesi. Ma parecchie volte non si seguirebbe da parte dei Comuni l'ordine cronologico di presentazione delle fatture emesse dagli Ato. I crediti vantati dalle aziende del settore ammontano in tutto ad oltre 300 milioni di euro».

In entrambi i settori, le aziende che hanno avviato azioni legali per il recupero coatto dei loro crediti hanno avuto riconosciuto dai giudici non solo il decreto ingiuntivo, ma anche il pagamento delle spese legali e di un tasso di interesse pari al 9%. Tutto ciò grava sui bilanci pubblici e, quindi, sulle tasche dei cittadini

. Questa massa di crediti si è generata o in presenza di somme stanziare nei bilanci (e non spese per i servizi commissionati alle imprese), oppure, soprattutto nel caso degli Ato, in violazione dell'articolo 191 del decreto legislativo 267 del 2000, che vieta di commissionare servizi in assenza di copertura finanziaria. «Se tutte le aziende procedessero al recupero per via giudiziaria dei 550 milioni di euro spertanti - si rileva in una nota - il danno per l'erario e, quindi, per le tasche dei cittadini ammonterebbe a circa 100 milioni di euro per gli interessi legali e le spese giudiziarie. Se gli enti debitori ricorressero al credito bancario per pagare immediatamente le imprese, il costo aggiuntivo sarebbe dimezzato».

«Gli enti competenti opportunamente dovrebbero vigilare su tali incomprensibili ritardi, atteso che, quando i creditori ottengono il provvedimento giudiziario per il recupero, l'ente interessato paga subito con la maggiorazione delle spese. Nel caso specifico degli Ato Rifiuti, inoltre, da parte dei rispettivi amministratori non si è registrata alcuna azione di recupero crediti nei confronti dei Comuni inadempienti o morosi».

«Se gli enti debitori - dice il vice presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro - ricorressero al credito bancario per pagare immediatamente le imprese, il costo aggiuntivo sarebbe dimezzato. Gli enti competenti opportunamente dovrebbero vigilare su tali incomprensibili ritardi, atteso che, quando i creditori ottengono il provvedimento giudiziario per il recupero, l'ente interessato paga subito con la maggiorazione delle spese. C'è quindi una responsabilità di una parte della burocrazia che sembra lavorare contro la Sicilia e senza un controllo della politica».

«Gli Ato si sono dimostrati un fallimento di cui noi paghiamo il costo» conclude il numero uno di Sicindustria, Ivan Lo Bello, che avverte: «Esiste anche un danno per le aziende in termini di mancata partecipazione alle gare o di costi finanziari, a causa della prolungata iscrizione nei bilanci dei crediti incagliati che genera una sottocapitalizzazione e un abbassamento del rating di solvibilità».

## Pendenze locali

# Sicilia, il sisma del '90 vicino alla definizione

**Tonino Morina**

La telenovela dei siciliani colpiti dal sisma del 1990 non finisce mai. Per circa 180mila contribuenti, ai quali sono state notificate le cartelle di pagamento nel corso del biennio 2006-2007, è ora di prendere una decisione: o pagano il 30% del debito iscritto a ruolo entro il 31 dicembre, o non pagano nulla perché vogliono ricorrere contro le cartelle per decadenza dei termini, sperando di vincere la lite.

In un comunicato di ieri, la direzione regionale della Sicilia avverte che gli uffici hanno esaminato tutte le cartelle, procedendo allo sgravio, totale o parziale, di quanto erroneamente iscritto a ruolo. I contribuenti

delle province di Catania, Ragusa e Siracusa potranno chiudere la posizione del triennio '90-92 versando le somme ancora dovute, diminuite al 30%, entro il 31 dicembre presso gli sportelli dell'agente della riscossione, che conosce già gli sgravi, totali o parziali, fatti dagli uffici. Per pagamento del 30% si intendono i tributi ancora dovuti, al netto degli sgravi fatti dall'ufficio, senza considerare sanzioni e interessi.

Per chi non paga entro il 31 dicembre si apre la via del ricorso, tenendo conto che sono stati sospesi fino al 31 dicembre 2007 gli effetti delle cartelle notificate nel corso del biennio 2006-2007. La sospensione è stata disposta dall'articolo 2-qua-

ter, comma 1-quinquies, del decreto legge 564/1994. Questo significa che se gli importi iscritti a ruolo non sono stati annullati, o sono stati annullati in parte, il nuovo provvedimento, che sarà notificato nel 2008, potrà essere impugnato, se ritenuto illegittimo, insieme all'atto originario, cioè alla cartella notificata nel corso del biennio 2006-2007.

Il problema, in origine, era stato generato dallo sconto del 90% previsto a favore di chi non aveva pagato nulla, a danno dei contribuenti che invece avevano pagato tutto. Alla disparità di trattamento ha poi posto rimedio la Cassazione che, con sentenza 20641 del 27 giugno 2007, ha disposto che il bonus del 90% dato ai contribuenti colpiti dal sisma del 1990, che non avevano pagato nulla o quasi dei debiti del triennio 90-92, spetta anche a quelli che avevano pagato tutto, che hanno perciò diritto al rimborso del 90 per cento.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

FINANZIARIA 2008/Un emendamento che riguarda i lavoratori iscritti alla gestione separata

# Co.co.co., voucher per il reimpiego

## Previsto il rientro al lavoro dopo la formazione ad hoc

DI DANIELE CICCIA

**A**rrivano i voucher per il reinserimento lavorativo. Destinatari i co.co. cn. e gli altri lavoratori iscritti alla gestione separata, che non risultino assicurati presso forme di previdenza obbligatoria. Ma per l'erogazione, possibile nel biennio 2008/2009, è necessaria l'effettiva partecipazione ai programmi di formazione o reimpiego. Lo prevede un emendamento presentato ieri alla legge finanziaria. La manovra, inoltre, si arricchisce di nuove misure di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili (Lsu), con possibilità per gli enti utilizzatori di una loro assunzione anche in deroga al blocco delle assunzioni.

**I voucher formativi.** Punta sulla formazione la Finanziaria per favorire la rioccupazione di co.co.co. e lavoratori similari. Con una misura già sperimentata in molte regioni e consistente nel finanziamento di percorsi di aggiornamento professionali. La disposizione, in particolare, si rivolge a «alcune categorie dei lavoratori iscritti alla gestione separata... che non risultino assicurati presso forme di previdenza obbligatoria». Così come detta, la norma individua i soggetti che abbiano lavorato e contribuito alla gestione separata (quindi co.co.co., lavoratori a progetto, associati in partecipazione) e che risultino privi di un'occupazione (che comporterebbe l'assicurazione presso forme di previdenza obbligatoria; l'iscrizione alla gestione separata, invece, non risulta incompatibile con l'assenza di lavoro). La finalità: consentire il reinserimento lavorativo. La misura prevede l'attivazione, in via sperimentale per il biennio 2008/2009, di appositi percorsi di formazione e riqualificazione professionale, nell'ambito dei quali prevedere anche l'erogazione in favore dei partecipanti di una prestazione sotto forma di voucher. Voucher che potrà altresì ottenersi a copertura di altre attività comunque finalizzate al reinserimento lavorativo e collegate a strumenti di politica attiva del lavoro di cui si avvalgono i servizi per l'impiego. Condizione fondamentale per la liquidazione del voucher sarà l'effettiva partecipazione a programmi di formazione o reimpiego.

Il compito di fissare la disciplina è rimesso ai ministri del lavoro e dell'economia, che potranno procedere previo accertamento dell'effettiva disponibilità finanziaria necessaria allo scopo.

**Stabilizzazione Lsu.** Con altri emendamenti alla Finanziaria è stata introdotta una nuova procedura di stabilizzazione di Lsu. Per ognuno degli anni dal 2008 al 2010, in particolare, sono stanziati risorse pari a 40 milioni di euro annui con le quali il ministro del lavoro è autorizza-

Il voucher formativo	
Chi interessa	Lavoratori iscritti alla gestione separata Inps e non assicurati presso forme di previdenza obbligatoria
Finalità	Reinserimento lavorativo
I voucher	Potranno essere utilizzati per partecipare ad appositi percorsi di formazione e riqualificazione professionale che saranno attivati nel biennio 2008/2009 oppure per altre misure di inserimento nel mercato del lavoro
Condizione	L'erogazione del voucher è vincolata all'effettiva partecipazione ai programmi di formazione o reimpiego

to a stipulare convenzioni con i comuni interessati, previa intesa con le regioni competenti per lo svolgimento di attività socialmente utili e per l'attuazione di misure di politiche attive del lavoro finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impiegati in tali attività. Le

nuove misure interessano i lavoratori in disponibilità dello stesso comune da almeno un triennio. Al fine della stabilizzazione, gli enti utilizzatori potranno avvalersi della facoltà di procedere ad assunzioni in pianta organica a tempo indeterminato nelle categorie A e B, secondo i profili

**Tre voti di fiducia**

**Corsa contro il tempo alla Camera. Il governo è infatti intenzionato a porre la questione di fiducia. Ma la presidenza di Montecitorio si è detta non disponibile ad un unico maxi-emendamento. Si renderanno così necessari tre voti di fiducia su tre emendamenti. Ma alla Camera ogni voto di fiducia richiede almeno 24 ore. Quindi non si finirà prima di domenica 16 dicembre.**

professionali previsti dai rispettivi ordinamenti, attraverso procedure selettive. Le assunzioni, in tal caso, potranno avvenire in deroga ai vincoli legislativi in materia di assunzioni e di spesa annuale fissati dalla Finanziaria 2007 (articolo 1, comma 557, della legge n. 296/2006). La facoltà

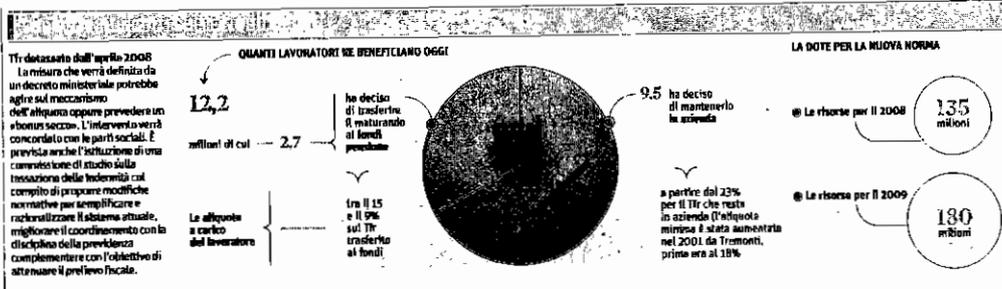
di assunzione riguarderà anche i medesimi soggetti (lavoratori socialmente utili) utilizzati presso altre pubbliche amministrazioni; in altre parole, ai concorsi selettivi predisposti dai singoli enti potranno partecipare non solo i lavoratori che in quell'ente prestano o hanno prestato attività, ma anche i lavoratori socialmente utili in servizio o che abbiano prestato servizio presso altre pubbliche amministrazioni. Gli enti utilizzatori e le pubbliche amministrazioni potranno, altresì, disporre l'assunzione anche in soprannumero con graduale assorbimento dello stesso prima di procedere ad altre assunzioni di pari categoria.

Le nove norme, infine, modificano la Finanziaria 2007 nella parte che ha fissato una serie di interventi di rifinanziamento del Fondo per l'occupazione. La novità è l'introduzione, a decorrere dal 2008, dello stanziamento di un ulteriore contributo di 50 milioni di euro annui per la stabilizzazione degli Lsu e per le iniziative connesse alle politiche attive per il lavoro.

— riproduzione riservata —

# Servizi locali, torna la riforma

Intesa nell'Unione - Arriva la detassazione del Tfr - Voucher per i collaboratori



Marco Rogari  
ROMA

Ingresso della riforma dei servizi pubblici locali nella manovra. Raddoppio dei fondi, da 100 a 200 milioni, per la dotazione di mezzi per il comparto sicurezza. Detassazione del Tfr, anche se solo in via di principio rinviando a un decreto successivo la riduzione dell'aliquota. Snellimento delle procedure per la realizzazione dei rigassificatori che non potranno però essere collocati in aree di pregio ambientale. Trasferimento del conto di tesoreria dalla Banca d'Italia al sistema bancario e voucher formativo per i collaboratori a progetto (co.co.pro.). Sono queste le principali decisioni prese dalla maggioranza alla fine di un lungo vertice alla Camera, prolungatosi per quasi sette ore non senza tensioni e malumori, sui correttivi da apportare alla finanziaria. Che è rimasta bloccata in commissione Bilancio fino a tarda sera.

Dopo oltre 11 ore di stop comincia la maratona notturna a oltranza delle votazioni sugli emendamenti, che però viene quasi subito interrotta per le proteste dell'opposizione. Che chiede l'intervento del presidente della Camera, Fausto Bertinotti.

La blindatura appare ormai scontata, visto che il testo dovrà approdare in Aula lunedì. La fiducia dovrebbe essere posta entro mercoledì dal Governo. Che potrebbe optare per tre maxi-emendamenti invece del tradizionale correttivo unico.

## Opposizione all'attacco

L'opposizione grida allo scandalo e chiede lo stop ai lavori "notturni". «Da oltre 30 ore la Commissione è convocata e non un emendamento è stato discusso. Non era mai successo negli ultimi 50 anni», afferma Guido Cro-

setto (Fi). Anche nella maggioranza le acque sono agitate come dimostrano i bracci di ferro tra i Verdi e il ministro Bersani sui rigassificatori, tra il ministro Lanzillotta e la sinistra (appoggiata dai sindacati) sui servizi locali e tra "Cosa rossa" e Governo sul passaggio del conto di tesoreria da Banca d'Italia a sistema bancario. Sempre la sinistra va all'attacco su precari e salari. Tensioni anche sugli stipendi dei manager pubblici: c'è chi ipotizza un raddoppio della retribuzione del primo presidente di Cassazione (da 270 a 540 milioni) per alzare il tetto inserito al Senato. A dichiararsi contraria è anche la Cgil che punta il dito pure contro i tentativi, nell'ambito del riassetto del Tesoro, «di trasformare in direttori generali, con assoluta discrezionalità della scelta, alcuni dei numerosi consulenti» dei vertici ministeriali.

## Tensione sui servizi locali

Alla fine vengono raggiunti diversi compromessi. Primo fra tutti quello sui servizi pubblici locali: inserimento in manovra, co-

me chiesto dal ministro Linda Lanzillotta, della riforma senza la parte riguardante le gare per i servizi idrici. Per gli altri servizi, a partire dal gas, è prevista la liberalizzazione. Ma nella notte c'è un giallo: la riforma non risulta tra gli emendamenti del relatore e la Lanzillotta chiede che vengano rispettati gli impegni presi. In Aula poi si annuncia nuova battaglia sulla spinta dell'opposizione di sinistra e sindacati.

## Tfr da detassare ad aprile

Vede la luce l'emendamento sulla detassazione del Tfr. Ma per conoscere l'entità della nuova aliquota occorrerà attendere un decreto dell'Economia che dovrà essere emanato entro il 31 marzo 2008. In ogni caso sembra improbabile che si possa scendere dal 23 al 18% come ipotizzato nei giorni scorsi visto che l'emendamento stanziava "solo" 135 milioni nel 2008 e 180 milioni dal 2009.

## Aumento aliquota sigarette

I ritocchi scaturiti dal vertice includono l'aumento a 200 milioni della dote per la sicurezza (altri 50 per l'acquisto di due veicoli Canadair per la lotta agli incendi), le novità sui rigassificatori e «buoni di riqualificazione» per i collaboratori a progetto. Previsi mutui agevolati per recuperare immobili nei piccoli centri storici (fino a 100 mila abitanti) e l'aumento dell'aliquota di base della tassazione sulle sigarette per alimentare il fondo (140 milioni nel 2008 e 280 nel 2009) per i risarcimenti ai talassemici e agli emotrasiusi da neoplasmi a seguito di trasfusione di sangue infetto. Dovrà poi essere realizzato dal Tesoro (entro il 15 giugno 2008) un check up della spesa pubblica per eliminare gli uffici doppione.

# Ma i Comuni attaccano: no ai monopoli privati

ROMA

Giusta la volontà di riformare il sistema dei servizi pubblici locali, sbagliato il mezzo. Il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, torna in campo proprio nelle stesse ore in cui le agenzie battono la notizia che il Ddl Lanzillotta sarà in Finanziaria. E dice

«Il bisogno andare cauti: «Siamo contrari alle privatizzazioni che avvantaggiano altri, cioè i privati - spiega Domenici - a svantaggio del patrimonio pubblico, perché non dobbiamo passare da monopoli pubblici a monopoli privati».

Nelle ultime modifiche che il Governo si appresta ad introdurre in manovra dovrebbe esserci ben altro. Per esempio una soluzione alla questione del taglio per 33 milioni di euro al fondo ordinario legato alla presunta dimissionazione, di pari importo, delle indennità degli amministratori locali. Contro questa misura l'Anci combatte da mesi una guerra di trincea: «Per come è formulata la norma produrrà solo tagli di trasferimento» scandisce Domenici. Da qui, la richiesta che il taglio avvenga unicamente per le somme effettivamente risparmiate. Anche il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, lancia un appello al Governo: «Il risentito è che, nel 2008, si ripetano le difficoltà già incontrate quest'anno. Non è possibile, ad esempio, che al Comune di Napoli siano stati tagliati oltre 27 milioni di euro per presunte entrate Ici che certamente non si verificheranno».

Le altre richieste dell'Anci riguardano la possibilità, per le amministrazioni comunali, di utilizzare per la spesa corrente fino al 75% degli oneri di urbanizzazione, il rimborso dell'Iva versata per i servizi non commerciali externalizzati, la riduzione del numero degli assessori a partire dalle prossime tornate elettorali amministrative.

## MANCATO CONFRONTO

Domenici: sbagliato inserire le modifiche in un testo su cui verrà posta la fiducia  
Iervolino: per gli enti locali nuove difficoltà

no «a colpi di mano».

Il sindaco di Firenze parla ai giornalisti, convocati per rielencare le richieste dei Comuni alla vigilia della presentazione del maxi-emendamento. «Noi - spiega Domenici - pensiamo sia legittimo che il Parlamento calendari al più presto la discussione e la votazione sulla riforma dei servizi pubblici locali. Diciamo però no all'inserimento all'ultimo momento di questa riforma, su un testo non discusso con le autonomie locali, dentro la finanziaria e anzi nel maxi-emendamento su cui probabilmente si porrà la fiducia. Questo non ci pare un bel modo di procedere».

L'Anci non si schiera a priori con chi è contro la modernizzazione, insiste il sindaco. «Nonostante la campagna mediatica che ci dipinge come sperperatori di denaro pubblico». Ma sulla liberalizzazione dei servizi loca-

**889**  
Numero di società  
Imprese di servizio pubblico locale nel 2006. Cifra raddoppiata rispetto al 2001, quando le municipalizzate erano appena 405

**7,7 miliardi**  
Costo del personale nel 2006  
La voce ha segnato un incremento del 4,1% rispetto all'anno precedente. Lo scorso anno il valore della produzione è stato di 40,78 miliardi

PRIVACY/ In G.U. provvedimento del Garante sulla telefonia

## **Informativa semplificata sui servizi di customer care**

DI ANTONIO CICCIA

**I**nformativa semplificata per i servizi telefonici di customer care. Con il provvedimento 15 novembre 2007 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri 7 dicembre 2007 n. 285) il Garante della privacy individua linee di semplificazione per i call center e in genere i servizi telefonici di assistenza e informazione al pubblico. L'informativa potrà essere fornita non subito ma rinviano al sito o ad altre modalità per poterla acquisire. Altra importante precisazione riguarda i casi in cui il servizio non sia gestito direttamente, ma in outsourcing. In tale caso il soggetto esterno (outsourcer) deve essere nominato responsabile del trattamento. Sono questi i punti del provvedimento riguardanti gli

adempimenti prescritti dal codice della privacy. Ma le prescrizioni non si limitano a questi aspetti.

Sono interessati dal provvedimento tutti i soggetti pubblici e privati che utilizzano servizi telefonici di assistenza e di informazione al pubblico nello svolgimento della propria attività istituzionale, professionale, commerciale o di natura personale (prenotazione di servizi, phone-banking, chiamate di pubblica utilità, numeri di emergenza, servizi a sovrapprezzo di tipo sociale-informativo, di assistenza, di consulenza tecnico-professionale e di intrattenimento). Si tratta per lo più di servizi inbound (che ricevono chiamate), a volte addirittura automatizzati.

Esclusi dal provvedimento e quindi dalla semplificazione sono i servizi outbound: tipico del te-

le-marketing. Le prescrizioni del Garante sono di carattere generale: raccolta solo di informazioni pertinenti e non eccedenti in relazione ai servizi richiesti; trasparenza contrattuale e indicazione delle misure di sicurezza, nomina a responsabile del trattamento dell'outsourcer previa valutazione della idoneità della struttura deputata a svolgere la funzione di servizi di assistenza telefonica al pubblico.

Alcune prescrizioni sono specifiche: per esempio quella per cui eventuali registrazioni legittime del contenuto delle comunicazioni possono essere conservate solo per un periodo di tempo necessario al corretto assolvimento delle operazioni richieste dagli utenti o alle eventuali esigenze di fatturazione. La misura principale della semplificazione riguarda l'infor-

mativa (articolo 13 del codice) che non è agevole fornire in maniera completa per telefono. Il Garante comincia con il ricordare che non è necessario fornire l'informativa quando non sono trattati dati personali o in relazione ai diversi elementi già noti all'interessato; nei soli casi in cui è invece necessario rappresentare alcuni elementi, vanno comunque utilizzate formule sintetiche, chiare e di immediata comprensione.

Peraltro (ed è qui la vera semplificazione) i titolari del trattamento che prestano servizi di assistenza e di informazione al pubblico anche con la collaborazione di terzi designati responsabili del trattamento, sono stati autorizzati alla informativa in due tempi: prima si indica in modo semplificato ad abbonati e utenti interessati gli eventuali elementi dell'informativa che risulti necessario fornire; poi si indica la modalità attraverso la quale l'interessato potrà consultare o ascoltare a richiesta un'informativa più specifica (sito web o tramite operatore o messaggio ascoltabile digitando una cifra sulla tastiera del telefono).

*Il decreto legge sulla sicurezza approvato dal senato affida i ricorsi al tribunale ordinario*

# Espulsioni anche su segnalazione

## Il sindaco o i familiari possono indicare soggetti indesiderati

DI STEFANO MANZELLI

I cittadini europei in attesa di un provvedimento di espulsione definitivo potranno essere trattati presso gli uffici di polizia o altre strutture idonee. Ma per l'allontanamento dei comunitari indesiderati saranno prese in considerazione anche le segnalazioni dei sindaci e dei familiari del soggetto. E tutti i ricorsi in materia di cittadini comunitari e stranieri passeranno alla competenza del tribunale ordinario. Sono queste in sintesi le principali novità introdotte dal senato giovedì sera al dl 181/2007 (con un maxi-emendamento su cui è stata votata la fiducia, si veda *ItaliaOggi* di ieri) che ora passa alla camera per la definitiva conversione in legge.

Solo i comportamenti individuali dei singoli soggetti, specifica innanzitutto la prima modifica, potranno determinare l'allontanamento del cittadino comunitario dal territorio nazionale ma per queste limitazioni saranno prese in considerazione anche

le segnalazioni del primo cittadino e dei familiari del soggetto. Il divieto di reingresso per motivi di sicurezza dello stato, prosegue l'emendamento, non potrà essere superiore a dieci anni, contro i tre originariamente previsti. Ma ordinariamente l'allontanamento non potrà essere disposto immediatamente e in ogni caso prima di dieci giorni. In ipotesi di allontanamento disposto dal prefetto, prosegue il maxi-emendamento, salgono invece fino a cinque gli anni massimi per l'effettiva vigenza del divieto di reingresso. Spetterà sempre al questore disporre l'allontanamento immediato dell'ospite indesiderato per motivi imperativi di pubblica sicurezza.

Ma su questo tema le modifiche licenziate al senato hanno dettagliato meglio le condizioni che legittimano l'adozione del provvedimento urgente di polizia elencando specificamente eventuali condanne per particolari delitti e misure di prevenzione anche se disposte da autorità straniere. In ogni caso contro la decisione del questore può essere presentato immediato

Le novità licenziate dal senato
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ministro e prefetto potranno disporre l'allontanamento dei cittadini comunitari dal territorio dello stato rispettivamente fino a 10 e 5 anni</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il questore potrà disporre l'allontanamento immediato dei soggetti più pericolosi e per questo sono stati dettagliati meglio i motivi imperativi di pubblica sicurezza</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sindaco ed i familiari del soggetto potranno presentare segnalazioni motivate agli organi deputati all'adozione dei provvedimenti limitativi</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il soggetto allontanato dal territorio potrà presentare domanda di revoca quando è già trascorso almeno la metà del periodo di divieto</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contro tutti i ricorsi in materia di allontanamento ed espulsione di cittadini comunitari e stranieri sarà sempre competente il tribunale ordinario</li> </ul>

ricorso al giudice di pace, già previsto per la disciplina dei cittadini extracomunitari. Per presentare la domanda di revoca contro il provvedimento di allontanamento, prosegue l'emendamento governativo approvato da palazzo Madama, occorrerà che sia decorsa almeno la metà del periodo di divieto.

All'esame di questa pratica procederà la stessa autorità che ha emanato in precedenza il divieto. Novità per quanto riguarda il trattamento temporaneo dei soggetti destinatari di un provvedimento di allontanamento urgente. Spetterà al questore individuare le strutture idonee a questa particolare fun-

zione ma per un complesso accordo tra maggioranza e opposizione è scomparsa definitivamente dall'articolo approvato dal senato ogni riferimento ai centri di permanenza temporanea.

Sarà il tribunale monocratico a decidere, infine, l'esito dei ricorsi contro le espulsioni e gli allontanamenti in generale. Con un colpo di penna è stata infatti approvata anche la modifica al Testo unico della disciplina degli stranieri che rappresenta, in materia, il riferimento normativo anche per i cittadini comunitari. In pratica verrà sottratta al giudice di pace la competenza su queste argomentazioni ritenute eccessivamente complesse per la magistratura onoraria. Nel testo dell'articolo approvato giovedì sono state inserite, infine, specifiche disposizioni antirazzismo punite specificamente fino a quattro anni di reclusione.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# L'Italia non è in declino ma resta ingessata

La società è rassegnata: consumi selettivi, a causa dei bassi redditi, poche chance per il lavoro

di **Rossella Bocciarelli**

**L**a ripresa c'è, il boom silenzioso continua, il Paese non declina. Ma, intanto, sembra essersi giocato l'anima e la società pare quasi ridotta a poltiglia.

«C'è il debito pubblico a pesare come un macigno non solo sui conti, ma anche sulla libertà psicologica dei cittadini, i quali sanno di pagare ogni anno interessi per decine di miliardi di euro, sottratti alla loro voglia di fare», afferma il Rapporto Censis.

E per la prima volta, in più di quarant'anni di istantanee del costume degli italiani, il rapporto, invece di elogiare soprattutto l'effervescenza e la vitalità della società civile, non nasconde affatto la delusione e la preoccupazione per la crisi dei valori, al termine di un anno nel quale, come osserva Gin-

razione antropologica (la violenza in famiglia, l'aggressività come modalità quotidiana d'espressione). Compreso il dato di fatto, sul quale sembra scesa una sorta di fatale rassegnazione, che il 22% della popolazione si trova a vivere in Comuni nei quali è rilevante il fenomeno della criminalità organizzata. «In ogni settore - afferma il Rapporto - è tutto un tessere di astuzie, piccole illegalità, convivenze. Salvo poi, con l'esercizio antico di una doppia morale, scandalizzarsi per furberie più altisonanti. Perché l'Italia continua a essere un Paese troppo indulgente con se stesso». Insomma, si rischia l'inerzia, la perdita di vitalità, perché poco di quella cultura innovativa delle minoranze filtra verso la società di massa. Che, nel frattempo, si arrangia come può.

## Consumatori selettivi e low cost

Dato il persistente ristagno del reddito disponibile, ad esempio, la gente cambia modello di consumi. Ormai c'è poca voglia di consumare sempre e comunque qualunque cosa venga proposta; anche se, ricorda il Censis, gli italiani, prendendo l'onda dei prezzi rapidamente decrescenti, sono stati tempestivi nel massificare consumi innovativi: le apparecchiature e i servizi per la telefonia sono cresciuti di quasi il 50% in termini reali nel periodo 2001-2006 e l'86,4% della popolazione italiana ne possiede; una percentuale che si è molto avvicinata a quella di chi possiede un televisore (92,1). Nei primi tre mesi del 2007, 5 milioni di utenti hanno speso oltre 91 milioni di euro per comprare musica, giochi e videoclip scaricati direttamente sul cellulare.

Del resto pur all'interno di uno stile molto più selettivo i consumi hanno ripreso a crescere: +1,6% nel 2006 e +2% nel 2000. Però il potere d'acquisto dei salari è quello che è. E allora vai con la vita low cost: si comprano i mobili all'Ikea, ci si assicura online, si vola Ryanair, ci si veste all'outlet e così via.

## Le spine del lavoro

Quanto al lavoro, si sa, è più flessibile che

## SCARSA MOBILITÀ

Le nuove generazioni vanno all'estero: 12mila laureati lavorano oltreconfine e 38.690 studenti sono iscritti a facoltà straniere

seppe De Rita nell'introduzione, «non ci è stato risparmiato niente» con evidente riferimento anche all'overdosedi cronaca nera e di racconti gotici trasmessi a ciclo continuo dai tg negli ultimi mesi.

Così nella società italiana del 2007 c'è una minoranza, ben collegata al resto del mondo e in grado di giocare il gioco della globalizzazione, che è vitale e fautrice di una ripresa «ormai da tempo provata da un' apprezzabile crescita degli indici di fatturato industriale e del terziario e dalla crescita sostenuta delle esportazioni». Inoltre, il Rapporto mette in evidenza l'emergere di nuovi protagonisti nell'industria e nella finanza, come i famosi "big players" del credito nati dalle fusioni bancarie.

Dall'altro lato della società, però, c'è una maggioranza che spesso e volentieri dà il peggio di sé, compresi gli aspetti di degene-

## Le famiglie

### I BUDGET

Dati in percentuale

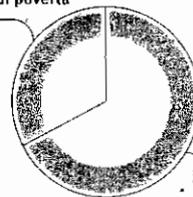
Consumi (Tasso annuo di crescita '03-'06) **0,8**

Redditi (Tasso annuo di crescita '00-'04) **0,5**

### IL REDDITO PERCEPTO

Rischio di povertà

26%



### LA FIDUCIA

Nei prossimi 5 anni la propria condizione:

Migliorerà

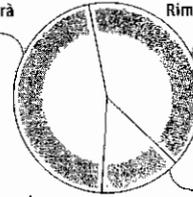
46%

Rimarrà uguale

40%

Peggiorerà

14%



### I DEBITI

Finanziamenti auto

39%

Finanziamenti non finalizzati

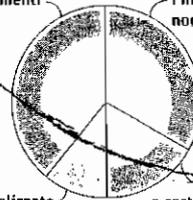
33%

Altro finalizzato

11%

Revolving e carte di credito

17%



Fonte: Censis e Assolin, 2006

nel passato, anche se il tasso di flessibilità di quello giovanile continua in Italia ad attestarsi ancora al di sotto della media europea. «Quella che invece appare come un'insopportabile eccezione del caso italiano - osserva il Rapporto - è che i giovani costituiscono, anche grazie al carattere prevalentemente temporaneo dell'occupazione, una quota estremamente significativa nei flussi di uscita dal mercato».

L'anno scorso infatti su 902mila lavoratori, che si sono trovati senza occupazione perché l'hanno persa o perché si sono ritirati dal mercato del lavoro, più di 346mila erano persone con meno di 34 anni (38,4%) e il 22,2% dai 35 ai 44 anni. Ma attenzione, sottolineano gli esperti: non sono gli aspetti di flessibilità del lavoro a incidere sulla precarietà (oltretutto la flessibilità non è sempre subita: anzi, il 30% di chi ha un lavoro a termine non vuole la stabilizzazione). Quello che conta, ai fini della precarietà, è la qualità del lavoro, cioè l'assenza di opportunità occupazionali qualificate, all'altezza della maggiore formazione che i giovani di oggi hanno rispetto ai loro padri.

## Italia ciao

Il risultato è che chi può, di fronte a tutte le difficoltà e alla scarsa mobilità sociale che oggi caratterizzano il Sistema Italia, sceglie di intraprendere il proprio percorso di studio e di lavoro al di fuori dei confini patri. «La sensazione che emerge - dicono gli esperti - è che flussi sempre più consistenti di italiani si stiano ormai indirizzando e riorganizzano le proprie strategie di sviluppo di business e di investimento all'estero». Nel 2006 erano iscritti in facoltà estere 38.690 studenti.

Non basta: nel 2006 erano 12mila i laureati che lavoravano all'estero e e gli italiani che hanno trasferito la propria residenza in altre nazioni sono arrivati a quota 75.230 (di questi, il 42% ha meno di 34 anni). Le nuove generazioni, insomma, emigrano: spesso infatti lo studio all'estero è l'inizio di un percorso esistenziale e professionale lontano dall'Italia.

*Il premier si prepara già a fare fallire con il referendum l'intesa fra Veltroni e Berlusconi*

# Prodi, l'ultimo colpo d'artiglieria

## Destino segnato per il governo, e il prof medita vendetta

**I**l governo si è salvato, nella solita votazione al cardiopalmo in Senato, ma il referto sulla sua fine annunciata è ormai quasi unanime. Dopo che il presidente della Camera aveva espresso i

sentimenti della base dell'estrema sinistra parlando di fallimento della formula dell'Unione, tutti gli altri gruppi minori della

maggioranza, da **Clemente Mastella** a **Antonio di Pietro**, dallo Sdi ai Comunisti italiani, per non parlare di **Lamberto Dini**

e della sua pattuglia di seguaci dalla "mani libere", hanno confermato che la maggioranza politica non esiste più, e che quella numerica è talmente esile da impedire un'azione di governo appena accettabile. Perché, allora, il governo non cade? Probabilmente perché a molti interessa che la legge finanziaria e il protocollo su welfare e pensioni che vi è annesso vengano approvati, dopo di che ognuno per se e Dio per tutti. Se Dini e l'estrema sinistra, che pure si attaccano furiosamente ogni giorno, hanno votato ancora una volta per salvare il governo, probabilmente è perché uno non vuole vanificare i vantaggi per le grandi imprese della Finanziaria, gli altri sanno che se decade il decreto sulle pensioni entra in vigore dal primo gennaio la riforma attualmente in vigore, quella del centrodestra che cancella tutti i privilegi che sono stati riesumati nella versione attuale. Insomma sembra che l'accordo con le parti sociali sia per il **Romano Prodi** di oggi quello che l'approdo nell'Euro fu per la sua esperienza governativa precedente: l'atto più significativo ma anche estremo, col quale si chiude la vicenda del suo esecutivo. In effetti il dibattito politico ormai è concentrato su quello che accadrà quando, a gennaio o al massimo a marzo, Prodi sarà costretto a gettare la spugna, sempre che un incidente parlamentare non lo faccia scivolare prima. Su queste prospettive il buio è fittissimo, anche perché bisognerà vedere quale sarà la reazione del professore bolognese

se all'ormai pressoché inevitabile disfacimento della sua maggioranza. Il Partito democratico, che avrebbe tutto l'interesse a trovare con **Silvio Berlusconi** un accordo per un governo di transizione che faccia la legge elettorale prima dello scioglimento delle Camere, non è detto che possa perseguire concretamente questo suo obiettivo naturale.

Il prezzo richiesto da Berlusconi per rinunciare a una rivincita elettorale immediata sarebbe alto, e la vendetta dei prodiani verso i nuovi "congiurati" renderebbe assai ardua ogni mossa a **Walter Veltroni**. Pare che di questo pericolo i leader attuali del centrosinistra non si rendano ben conto.

Eppure dovrebbero ricordare come Prodi reagì al suo primo scavallamento, facendo fallire rapidamente il governo di **Massimo D'Alema**, attraverso la scissione dell'Asinello che mise in crisi il Partito popolare. Ora Prodi avrebbe a disposizione anche l'arma del referendum e dei referendari, per far fallire il patto elettorale tra Veltroni e Berlusconi e dimostrare che senza di lui il centrosinistra è destinato alla sconfitta. E' un'operazione che ha già fatto, che è capace di fare, e che nulla lascia pensare che non tenterà, questa volta contro Veltroni come allora contro D'Alema.

L'ex pm dice basta con la litigiosità: meglio scomporre e ricomporre i poli in modo più omogeneo. Il Guardasigilli: la norma antiomofobia va cancellata o ce ne andiamo. Disagio nel Pd sul caso Binetti

## Di Pietro: «La maggioranza non c'è più» E Mastella torna a minacciare la crisi

**ROMA.** La situazione, in poche parole, la riassume Antonio Di Pietro: «Piaccia o non piaccia dopo il voto di fiducia di ieri la maggioranza politica non c'è più. Di questo va preso atto». E poi: «Non se ne può più di litigiosità. Meglio scomporre e ricomporre i poli in modo più omogeneo». Il fatto è, dice Di Pietro che «non esiste più una maggioranza parlamentare che corrisponde alla maggioranza politica del Paese: la maggioranza attuale che sostiene il governo non ha i numeri per avere anche una maggioranza in termini strutturali. Dobbiamo lavorare per costruire famiglie politiche di appartenenza programmatica nonché ideologica».

L'avventuroso voto di palazzo Madama, sul decreto sicurezza, nel quale la tedom del partito democratico Paola Binetti ha votato contro il governo perché contraria, con il Vaticano, alla norma che punisce le discriminazioni contro gli omosessuali, ha aperto un nuovo caotico scontro all'interno della maggioranza, con il rischio di far deflagrare la coalizione una volta per tutte. Ieri, infatti, il ministro della Giustizia e leader dell'Udeur, Clemente Mastella, ha colto l'occasione per attaccare frontalmente la sinistra e soprattutto minacciare di aprire la crisi di governo a gennaio se la norma anti-omofobia non verrà cancellata alla Camera: «Rifondazione comunista dice che non si toccano i temi di natura sessuale di genere e viene lasciato tutto inalterato, per noi è crisi di governo. Se è così, togliamo la fiducia al governo». Non è certo la prima volta che Mastella minaccia dimissioni e crisi, tanto che l'ennesimo aut-aut viene accolto con sarcasmo da Massimo D'Alema: «Di ultimatum al governo ce ne sono tutti i giorni; sarà stato un penultimatum», commentava il ministro degli Esteri, anche se questa volta le elezioni anticipate sono davvero un'opzione per Mastella, perché permetterebbero di evitare l'eventuale referendum elettorale di primavera, che ridimensionerebbe un piccolo partito come l'Udeur.

Ma sul fronte ormai opposto, la sini-

stra non sembra questa volta disposta a cedere, con il ministro Paolo Ferrero, il quale avverte che Rifondazione è pronta a lasciare la maggioranza e con il segretario del Prc, Franco Giordano che replica duramente a Mastella: «Ci vuole del coraggio ad affermare che ciò che è valido in Europa (le norme antidiscriminazione, ndr) non sia poi valido da noi e stiamo parlando di diritti civili. A questo punto noi siamo gli unici difensori del pensiero liberale».

Soprattutto, i partiti della sinistra radicale non hanno intenzione di accettare che la norma anti-discriminazione venga cancellata, anche se il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, promette ai cattolici della maggioranza che il governo «toglierà quella norma». Ma se ciò avverrà, avvertono Verdi, Pdc, Prc e socialisti, la sinistra non rivo-

### Casini: il governo è al capolinea Lega e An chiedono l'intervento di Napolitano

terà il decreto sicurezza quando tornerà al Senato. E Manuela Palmeri capogruppo Verdi-Pdci a palazzo Madama si chiede: «Ma qual è il credo dei cattolici? Che un omosessuale discriminato o violentato non debba essere tutelato?».

Dentro il Pd si apre anche il problema della compatibilità della presenza dei tedom come la Binetti, con la quale, dice il deputato Franco Monaco, molti esponenti democratici «non sono più a loro agio», anche se la senatrice cattolica non sembra avere intenzione di lasciare il partito.

L'opposizione di centrodestra canta come ovvio l'ennesimo de profundis per il governo. Per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, «il governo Prodi è giunto al capolinea, al Senato ha dimostrato di essere ormai clinicamente morto», mentre Lega e Alleanza Nazionale chiedono l'intervento del Capo dello Stato, perché prenda atto che «la maggioranza non c'è più».

**RENATO GIGLIO CACIOPPO**

(HA COLLABORATO GERARDO MARRONE)

## **Cdl.** Agli imprenditori sardi: contro di me anche i giornali **Berlusconi: aspettavo sostegni ma Confindustria è stata ostile**

ROMA

► Silvio Berlusconi torna ad attaccare gli ex alleati. «Vogliono mantenere le loro posizioni di potere e privilegio», per questo - dice il Cavaliere - «fanno resistenza a venire con noi». Dopo i comizi di Pa-

### **ATTACCO AGLI ALLEATI**

«Vogliono conservare solo potere e privilegi. Per colpa di quei partiti, soprattutto uno, ho dovuto rinunciare a molto ed è stato un vero calvario»

lermo, Bari e Napoli l'ex premier ieri è giunto a Cagliari. Alla gente che lo accompagna lungo la strada torna a raccontare del suo «calvario» durante e dopo il suo Governo e spiega che a chiedergli di «mandare al diavolo» i suoi alleati è stata la gente.

Ma nel mirino di Berlusco-

ni c'è anche la Confindustria. Incontrando a Cagliari l'associazione industriali della Sardegna meridionale, il leader azzurro - secondo quanto riferiscono alcuni partecipanti - con riferimento al suo Governo avrebbe detto: «Credevo nel sostegno di Confindustria, ma ci sono stati degli impedimenti e delle ostilità che sono arrivate anche dalla vostra categoria, dai vostri rappresentanti e dai vostri giornali». Berlusconi però non esclude «che da oggi in avanti» l'associazione degli industriali «possa avere un atteggiamento propositivo» e non da «politica politicante».

L'attacco più virulento però l'ha riservato al leader dell'Udc Pierferdinando Casini. Berlusconi non lo nomina esplicitamente ma il riferimento è chiaro: «Non siamo riusciti più a convocare un vertice perché c'era un partito alleato che non lo permetteva». E an-

cora: «Ho dovuto rinunciare a tanti progetti soprattutto per colpa di un partito, del suo leader, ma anche di altri». Di qui la decisione, presa «istintivamente», di «ribaltare» la situazione fondando «con una vera e propria rivoluzione» il Partito del popolo della libertà.

L'ex premier non fa sconti. Commenta sorridendo le valutazioni di Mastella secondo cui in questo momento il Cavaliere sarebbe capace di vincere le elezioni anche da solo («Evviva, uno sprazzo di verità»). E a Casini che lo avrebbe definito isolato risponde con un bagno di folla: «Io isolato, guardate quanta gente!».

Gli attacchi agli ex alleati sono pari a quelli riservati al Governo Prodi. «Oramai è in agonia», dice il Cavaliere. La guerra a Prodi tuttavia non incide su un altro nuovo convincimento del leader di Fi: «Il dialogo con Veltroni comunque va avanti». Anzi, Berlusconi

lancia un appello «a tutte le persone di buona volontà di entrambi gli schieramenti» a fare uno sforzo «a rimboccarsi le maniche» per far uscire il Paese dal guado. È una sorta di invito in vista del confronto sulla legge elettorale che da martedì al Senato entrerà nel vivo con la presentazione del testo base da parte del presidente della commissione Affa-

ri costituzionali Enzo Bianco.

Il suo j'accuse provoca ovviamente la reazione degli ex alleati. A parlare per An è il capogruppo al Senato, Altero Matteoli: «Invece di addossare ai suoi alleati o ex tali tutte le responsabilità dei "peccati" passati, che peraltro nascevano da decisioni collegiali, Berlusconi provi a fare una proposta politica alta, convincente, basata

su programmi e prospettive per i cittadini ed eviti gli slogan che non servono a nulla». Il messaggio è chiaro. Se Berlusconi vuole andare da solo se ne assumerà la responsabilità: «In politica - aggiunge Matteoli - si può essere o restare isolati anche se hai migliaia o, come nel caso di Berlusconi, milioni di elettori accanto».

B. F.

# Mutui, il Governo punta sul fisco

Allo studio sgravi e più edilizia popolare - Sette famiglie su cento a rischio

**Dino Pesole**  
ROMA

Da un lato, una sorta di moral suasion nei confronti delle banche, perchè replichino le iniziative già messe in atto da Unicredit e Mps per la rinegoziazione gratuita dei mutui a tasso variabile e l'allungamento del periodo di

## L'EMERGENZA

Il viceministro Pinza: da noi la crisi non è grave come in America, ma dobbiamo aiutare i redditi più bassi a non perdere l'abitazione

ammortamento. Dall'altro, possibili iniziative anche di tipo fiscale a beneficio degli intestatari di mutui a reddito medio-basso, accompagnate da interventi a sostegno dell'edilizia sociale. Di difficile attuazione appare invece la proposta di un Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo, lanciata dal vice ministro dello Sviluppo economico, Sergio D'Antoni.

Il Governo prova a definire una strategia comune per far fronte agli effetti del caro-mutui, tenendo però conto - come spiega il vice ministro

all'Economia, Roberto Pinza - che in Italia non siamo in presenza di «un'emergenza sociale», quale quella esplosa negli Stati Uniti in seguito alla crisi dei mutui subprime. Gli Usa hanno da fare i conti con un tasso di insolvenza a dir poco preoccupante, pari al 20%, «mentre da noi non si supera l'1 per cento». A parere di Pinza, il vero segnale va lanciato in direzione dell'edilizia sociale, «perchè il problema è l'alto costo delle abitazioni sul mercato, che costringono a contrarre mutui di importi elevati». Misure che in ogni caso andrebbero ad aggiungersi - spiegano fonti dell'Economia - all'aumento a 4mila euro delle detrazioni Irpef per la prima casa e i 550 milioni stanziati per rilanciare l'edilizia economica, inseriti in Finanziaria, e al taglio dei costi per la portabilità dei mutui previsto dal pacchetto Bersani.

Misure che appaiono quanto mai opportune se si considera che secondo il Rapporto annuale del Censis, reso noto ieri, nel nostro Paese sette famiglie su cento sono a rischio di insolvenza. Rallenta la domanda di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, anche se si registra ancora «un consistente tasso di crescita», pari al 7% nei primi sei mesi

dell'anno, contro il 21,1% dell'anno precedente. La conclusione del Rapporto Censis è che i prossimi saranno «anni molto difficili per gli italiani se non si aggredirà il problema della povertà».

Per quel che riguarda la leva fiscale, si potrebbe agire sul fronte dell'ulteriore incremento delle detrazioni Irpef per la prima abitazione, concentrate sui redditi bassi e medio-bassi, a patto che si individuino le necessarie risorse compensative. Al momento, fondi aggiuntivi non sono stati individuati, tanto che appare improbabile che si possa agire inserendo le relative norme nel passaggio della Finanziaria alla Camera. Se ne riparlerà probabilmente con l'anno nuovo.

Più concreta si presenta l'azione di «moral suasion» nei confronti dell'Abi, auspicata anche dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa in una recente intervista televisiva. Si tratta di mettere a punto una strategia complessiva che consenta di rivedere, senza costi aggiuntivi, le condizioni dei prestiti. Nel caso in cui scattassero le penali, potrebbe essere lo Stato a farsene carico. A trarne beneficio dovrebbero essere soprattutto gli intestatari di mutuo a tasso variabile che, in se-

guito all'incremento del tasso Euribor, stanno subendo i danni maggiori, da quando la Bce ha intrapreso la strada dell'aumento progressivo del costo del denaro, per far fronte ai focolai inflattivi. La soluzione proposta da Unicredit e Mps consente, in sostanza, di mantenere ferma la rata del mutuo sullo stesso livello cui è fissata oggi, o di diminuirla. Secondo le prime stime, potrebbero utilizzarla 15mila clienti di Unicredit. Non è la soluzione al problema, ma certamente un segnale di disponibilità da non sottovalutare.

Nessuna soluzione all'americana, in ogni caso, con l'eventuale congelamento fino a cinque anni degli interessi da versare sui mutui sottoscritti. «Sui mutui - ha osservato Visco - il Governo è pronto a fare la sua parte. Vedremo in concreto cosa si può fare». I tempi non si annunciano brevissimi. Del resto, appare arduo già d'ora «ipotizzare» nuovi, possibili surplus di gettito fiscale, quando il quadro macroeconomico volge verso prospettive tutt'altro che incoraggianti, e occorrerà comunque approntare una manovra correttiva per il 2009 che - stando a quanto ha anticipato Padoa-Schioppa - non sarà inferiore a 10 miliardi.